ANNO XLI — TORINO, *Martedì 9 Luglio 1907* — NUM. 188

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, all'ufficio dell'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Anche presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 — | 20 — | 10 —
Estero qualunque destinazione | 80 — | 40 — | 20 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non factor

LE INSERZIONI
si pagano al ritorno esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, valevoli tutto in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA CALZA DI LANA.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, luglio.

Il tre per cento francese era ieri a 95 20. L'anno scorso, nel medesimo giorno, il medesimo tre per cento costava 99 10. In un anno il titolo nazionale ha perduto quattro punti. Il capitale dei possessori di rendita francese è dunque diminuito di un ventesimo, val quanto dire di un miliardo e alcuno centinaia di milioni, a cagione della imposta che il Governo vuol mettere sul reddito. Le grosse fortune non ci rimettono un soldo perchè, alla prima minaccia, presero il treno di lusso per Ginevra o per Amsterdam, dove prosperano al riparo delle maligne intenzioni del ministro delle finanze, signor Caillaux. Del resto qualunque notaio di Parigi assicura che il titolo di Stato entra in proporzioni infinitesimali nel patrimonio della gente ricca. Il tre per cento in Francia è il bene del povero. Quando un deposito della Cassa di risparmio oltrepassa i 1500 franchi, si compera d'ufficio, in nome del cliente, rendita francese. Dal 1904 al 1905 questi acquisti di rendita sono stati fatti al disopra della pari. Se le casse di risparmio dovessero oggi realizzare per conto dei loro depositanti, venderebbero a un corso inferiore a 95 ciò che hanno comprato a un corso superiore a 100. La differenza escirebbe dalle saccocce degli impiegati, degli operai, dei bottegai di provincia, dell'innumerevole stuolo di gente umile e saggia che compone una lira con cento centesimi, e la cui virtù di risparmio fa del popolo francese un oggetto di ammirazione profonda a chiunque indaga come arricchiscono e impoveriscono le nazioni. E un Governo il quale minaccia la calza di lana e non incute alcun timore alla cassaforte, che sgomenta la rendita di trecento franchi senza poter raggiungere quella di trecentomila, fa una « finanza democratica ». Così si dice in gergo parlamentare.

Politica anticapitalista, imposizione sui quattrini oziosi, diminuzione dei privilegi del danaro — queste vecchie frasi suonano bene in un discorso di Jaurès come i controcanti del bombardino in una banda di villaggio. Ma la Francia è ancora una grande potenza soprattutto perchè il suo popolo, accumulando soldo su soldo, ha fatto di Parigi il più ricco mercato di moneta e della Francia la banca del mondo. Però l'esodo del capitale spaventa i circoli parlamentari. Questa è la ragione della dilazione frapposta fra ogni progetto di imposta generale sul reddito e la sua applicazione. La Camera ha paura che il capitale si rivolti e rimanda da una sessione all'altra la discussione pericolosa. Il Senato ha già dimostrato palesemente la sua ostilità. Ogni ministro delle finanze che se ne va, lascia in eredità il progetto a quello che gli succede, il quale lo sostituisce con un progetto nuovo che a sua volta sarà rimandato al ministro venturo. E' come una carta da visita che ogni governatore del tesoro pubblico deposita, appena arrivato, alle soglie del potere. Su questa formalità i socialisti non transigono, e noi sappiamo che i socialisti hanno in pugno i destini dei Governi borghesi. Frattanto il capitale minuto si sente molestato e minacciato, e la sua ansietà aggrava il malessere latente e silenzioso delle classi dirigenti che non partecipano direttamente alla *curée* parlamentare. E' l'ala tarpida che precede gli uragani.

« Nessuno sa quanto sia ricca la Francia! » — disse un banchiere celebre. E' vero. Ma non è soltanto la varia abbondanza delle risorse native che produce questa ricchezza. Essa dorme in milioni di calze di lana, in fondi di cassettoni degli operai, delle massaie, dei domestici, delle sartine, dei piccoli proprietari rurali. La Francia è ricca non soltanto per virtù del suo suolo, ch'è il più fecondo d'Europa, ma per l'ardore nel risparmio di tutti i suoi *gagne-petit*. Questo popolo ignora la febbrile attività finanziaria dell'America, e non s'espanderà mai industrialmente come la Germania, ma ha il culto del soldo, dell'umile soldo, che è la cellula del milione. Chiunque ha chiacchierato con una serva o con un portinaio di questo paese, è stato colpito dalla nozione precisa che costoro hanno del valore del danaro, e che non è avarizia, ma rispetto del sangue tangibile del lavoro, bisogno di essere certi dell'indomani, di propagare qualcosa di sè nell'avvenire lontano, quello dei figliuoli, quello dei figliuoli dei figliuoli. L'amore del risparmio è in questa gente umile una maniera di dignità e ha qualcosa di commovente: il cocchiere parigino, che senza privarsi dell'*absinthe* e della partita alla mariglia, riesce a mettere da parte qualche centinaio di franchi, sente di non essere un rottame in balia dell'oceano sociale, e parla con fierezza del suo libretto della cassa di risparmio come d'un diploma gentilizio, che lo mette alla pari col *bourgeois* sdraiato nella sua carrozza. Per noi la tessera d'introduzione nelle classi dirigenti è la laurea, che qualunque rampollo di ciabattini laboriosi può strappare urlando e vociando nei cortili di un'università, che non la nega a nessuno: in Francia, invece, è il piccolo titolo di rendita che il padre trasmette al figlio, e di cui il figlio conosce la concentrata energia e la miracolo fecondità.

Così, per la profonda, sana, vigorosa intuizione popolare, gli uomini della plebe intendono istintivamente la perpetuità della razza nel simbolo del grumolo, che cresce di generazione in generazione. Per esso la fatica dei maggiori non è perduta, nè obliata. Nel suo aspetto rozzo il popolo conosce la voce dei morti, nella sua materialità luccicante sorride alla speranza dei nascituri. Lo scudo è un lare. Esso appartiene al calcolo e all'interesse, ma aderisce, per un vincolo sottile, al sentimento. Spente le grandi tradizioni in cui s'infuturava idealmente la stirpe francese, la permanenza dell'ideale nazionale è affidata alla continuità del risparmio. Le economie del popolo hanno rifatto venti volte in un secolo la costanza della vita nazionale, distrutta dalle stoltezze e dalle scelleraggini dei partiti politici. Donde viene alla Francia questa virtù del rinnovellamento, per cui, malgrado due imperi, un paio di monarchie e parecchie repubbliche, il credito del paese è rimasto incrollabile? — per la massa nella quale non ha presa, all'indomani del trattato di Francoforte, un governo provvisorio ha potuto raccogliere senza sforzo i miliardi del riscatto — per la quale il prestito, emesso a ottantatre franchi e al cinque per cento nell'ora della disperazione, ha potuto essere convertito al quattro e mezzo, poi al tre e mezzo, e infine al tre per cento, senza alcun turbamento della economia generale? E' il miracolo del salvadanaio. Tutti i popoli ricchi sono prodighi: talvolta persino i popoli poveri, come l'italiano, sperperano il danaro. I francesi mancano invece con l'istinto della formica. L'operaio americano vede nel danaro lo strumento per fondare un *business*, l'operaio tedesco o l'inglese il mezzo di avere una casa linda e una bottiglia di *whisky*, l'operaio italiano ci vede il terno al lotto o la compagnata domenicale. Ma l'artigiano di Parigi, il *vigneron* della Borgogna, lo scaricante di Marsiglia amano il risparmio per il risparmio stesso. In quest'opera di preservazione la tradizione collabora con la necessità d'ogni giorno, e però essa è salda e sicura, e il modesto atto di previdenza assume il carattere augusto di un sacrifizio alla grandezza nazionale.

Il Governo che violasse il tabernacolo del risparmio sarebbe perduto. I politicanti del parlamentarismo non hanno nozione di altra cosa che di ciò che giova o nuoce alla propria fortuna: e però intendono molto bene che anche quando tutte in Francia fosse manomesso, bisognerebbe guardarsi dall'attentare al risparmio. Bisogna servire in tavola la così detta finanza democratica perchè così sta scritto nei rituali della demagogia. Ma anche bisogna che essa rientri intatta nelle cucine onde è sortita. La Francia, appunto per essere un paese essenzialmente finanziario, sopporterebbe male un cataclisma del mercato. Dove le sorti di centinaia e centinaia di migliaia di cittadini sono connesse alle oscillazioni del titolo di Stato, e i corsi preoccupano più fortemente il capitale minuto dei risparmi che è per sua natura timido, impressionabile e pauroso, la Borsa non è l'antro solitario dove si radunano gli speculatori, ma in certo modo diventa la casa del popolo. Una crisi come quella che patì coraggiosamente nel 1901 la Germania industriale, avrebbe in Francia un contraccolpo politico da mettere in forse l'esistenza istessa della Repubblica. Ora, gli uomini del Luxembourg e di Palais Bourbon non sanno amministrare, nè governare, ma sanno custodire la Repubblica che ha dato modo a ciascuno di loro di assidersi comodamente al banchetto della vita larga e gioconda. Dai Clemenceau, dai Rouvier, dai Bourgeois, dai Briand, da ciascuno infine dei capitani di ventura del radicalismo di governo, la Francia può aspettarsi qualunque insensatezza e qualunque violenza, ma non un atto che provochi un turbamento precipitoso dei corsi e una rivolta dei salvadanai eventrati. Da per tutto le rivoluzioni coincidono quasi sempre con le crisi economiche, ma in Francia una crisi economica sarebbe certamente una rivoluzione. Quand'anche tutti i suoi colleghi nel Ministero fossero evasi da Charenton, il ministro delle finanze francesi bisogna che sia il figliuol primogenito della Prudenza. Il ministro Caillaux è andato troppo oltre proponendo un disegno di imposta sul reddito che pur non sarebbe più grave della *income-tax* inglese o della nostra ricchezza mobile. Ed ecco che il Senato vuole la testa di Caillaux. La rendita è già scesa troppo. *Quieta non movere*. Così lo Stato francese non troverà mai i quattrini per il più modesto esperimento di legislazione sociale.

D'altra parte per sobbarcarsi allegramente ai carichi innumerevoli che sono imposti oggi a uno stato sollecito e intraprendente, non basta che un paese sia florido, ma occorre anche che sia scrupolosamente amministrato. I suoi titoli sono in condizioni desolanti, ma, per merito della buona contabilità, lo Stato tedesco arriva a tutto: a mantenere un esercito formidabile e un'armata sempre in aumento; a vantare una legislazione operaia che è ancora quanto si è fatto di meglio come socialismo di Stato; a pagare, in cento modi differenti, una somma favolosa di premi al commercio e all'industria. Per contro, in Francia si dà questa contraddizione: che il popolo più economo è retto dal Governo più dissipatore. Pur non avendo in assetto le forze militari, pur secondo incapace di provvedere alle sorti dei lavoratori inabilitati, pur lasciando i servizi pubblici all'impresa privata, lo Stato francese è povero. Tutti i bilanci di Francia sono alla pari, salvo quello dello Stato. I più cospicui bottini si fondono fra le sue mani: il miliardo di beni immobili confiscati alle Congregazioni lo arricchito i liquidatori — i quali, non occorre dirlo, appartengono al corpo dei giannizzeri del parlamentarismo — ma non ha ancora portato un soldo alle casse dello Stato! Per governare un popolo a dispetto dei suoi destini e della sua leggenda, a rovescio di tutto ciò che ne fece, in ogni età, la prosperità e la gloria, occorre il decuplo del danaro sufficiente a governarlo secondo ragione e secondo giustizia. Perchè un governo radicale possa sovrapporsi a un popolo di piccoli proprietari, cioè di conservatori, bisogna che non lesini. Si può aver sempre ragione del suffragio universale: tutto sta nel metterci il prezzo. Per tenere in piedi la repubblica radicale occorre un esercito di sessantamila funzionari; per avere alleata l'alta banca, i cui maggiorenti sono candidati radicali e socialisti in tutte le elezioni, conviene pagare il suo appoggio al cento per cento; per alimentare gli infiniti nepotismi con i quali si porta al fuoco una maggioranza che, qualunque cosa accada, con qualunque Governo, è sempre la medesima maggioranza, si profondono milioni e milioni....

Le calze di lana del popolo francese possono darli ancora per molti anni. Ma bisogna metterci la mano dentro senza che il proprietario se ne avveda: per esempio, mentre sta ascoltando, a bocca aperta, un discorso del deputato Jaurès contro l'infame capitale.

Bergeret.

Sospesi dalle funzioni?

Roma, 8, ore 21.

L'*Avanti!* pubblica: « Si asserva siano in corso i provvedimenti che sospendono dalle rispettive funzioni, sino all'esito del procedimento penale cui sono sottoposti, il direttore generale delle carceri Alessandro Doria ed il consigliere di Stato Giuseppe Canevelli ».

La lotta del Vaticano contro il " modernismo „

I democratici italiani e le idee conservatrici di Pio X.

Vettori ci telefona da **Roma**, 8, ore 23:

E' giudicata una mossa abile del Vaticano la pubblicazione dei documenti, i quali provano l'esistenza di un piano audace di modernisti tedeschi per la fondazione di una specie di massoneria cattolica modernista contro le tendenze reazionarie della Chiesa.

Evidentemente, la *Corrispondenza Romana* ha avuto questi documenti dal Vaticano, il quale, mettendo in luce quanto si tramava nell'ombra e nel segreto dei modernisti tedeschi, ha sventato anticipatamente il colpo che questi tentavano. Naturalmente, se adesso i cospiratori si presentassero in Vaticano, per presentare la famosa supplica contro la Congregazione dell'Indice, non sarebbero neanche ricevuti.

Sarebbe però errato ritenere che in Vaticano si sia molto allarmati per il cosidetto complotto dei modernisti tedeschi. Piuttosto, il Vaticano ha preso occasione da quanto si è scoperto circa le mene dei modernisti tedeschi per gettare un'ombra di sospetto sui modernisti italiani. Infatti, nella pubblicazione fatta dalla ufficiosa *Corrispondenza Romana*, per quanto gli italiani non siano per nulla entrati nella formazione della massoneria cattolica, sono contenute alcune velate allusioni ai modernisti italiani: è come un discreto monito ai seguaci nostrani delle teorie ultra moderne di non mettersi per la via pericolosa presa dai modernisti di Germania, dell'Austria e della Svizzera. Il Vaticano, naturalmente, non può nulla contro i cospiratori, perchè sono tutti laici, e perciò non sono possibili nè repressioni, nè punizioni. Naturalmente, i nemici sono stati invitati a sorvegliare il movimento ed arrestarlo con i mezzi della loro autorità morale, ma tali misure da parte dei vescovi potrebbero anche indurre gli aderenti al movimento modernista a tenersi più che mai avvinti al segreto, e rendere ancor più rigoroso quel mistero quasi massonico che rende ancora più caratteristico il movimento di una frazione del partito cattolico.

Il Papa Pio X è peraltro assolutamente deciso a resistere in tutte le maniere a questi tentativi di riforma della Chiesa. Egli è persuaso che la Chiesa non debba riformarsi, ma che debba permanere intatta ed intangibile nelle sue secolari fondamenta. Se nella politica italiana l'attuale Pontefice ha mostrato una assoluta tendenza alla conservazione, egli nella politica religiosa mondiale si ispira a criteri conservatori anche più rigidi. Un giovane sacerdote, fervente seguace delle idee moderniste, mi diceva oggi: « Il Papa è nostro acerrimo nemico. Egli è talmente retrivo che qualsiasi idea, anche modesta, di riformismo cattolico, lo trova recisamente ostile. Leone XIII, che nella politica italiana era stato assolutamente intransigente, viceversa, nella concezione della funzione sociale del cattolicismo, era progressista. La sua Enciclica *Rerum novarum* rimane un magnifico documento della sua tendenza liberale in fatto di progresso riformistico della Chiesa. Appunto per questo la Lega democratica nazionale, cioè la maggiore società modernista o democratica nel campo cattolico, ha deciso per il prossimo anniversario della elezione di Pio X alla tiara, di offrire in dono al Papa ed a tutti i cardinali una copia elegantemente rilegata della Enciclica *Rerum novarum*. Sarà un regalo che avrà un'alta significazione morale e politica.

— Credo che sia pericoloso per la Chiesa ostinarsi nella più stretta conservazione e il non concedere nulla al movimento riformista!

— Credo di sì. Noi, modernisti e democratici, ci sentiamo profondamente attaccati alla Chiesa, e nulla faremo mai che possa sembrare un movimento di secessione dalla Chiesa cattolica; ma appunto perchè vogliamo rimanere nella Chiesa, faremo ogni sforzo, nel campo stesso della Chiesa cattolica, per trasformarla secondo lo spirito dei tempi nuovi. Non si tratta di mutare i grandi principii, che stimmo la Chiesa; si tratta invece di perfezionare e rendere più moderne le istituzioni con le quali la Chiesa esercita e diffonde la sua potestà spirituale fra tanti milioni di cattolici. Ritengo fermamente che la Santa Sede non possa resistere a lungo al movimento modernista di ogni parte del mondo. Dall'America con l'americanismo è venuta giù una spinta poderosa; dalla Francia si è pure avuta una pressione intellettuale importantissima col movimento pro coltura, che è diretto da teologi di alta rinomanza. Adesso nei paesi a lingua tedesca si è iniziato un movimento, che ha tutti i caratteri della strategia. I modernisti tedeschi si organizzano infatti nel segreto, marciano al coperto e si munissono delle armi più perfezionate, cioè la pressione politica esercitata per mezzo di autorevoli personaggi del Centro germanico e del voto. Anche in Italia qualche cosa facciamo, ma poco, perchè siamo direttamente bersagliati dal Vaticano e perchè, data la nuova politica clerico-moderata, voluta da Pio X, abbiamo nemici anche fuori del campo cattolico. Contro di noi il Vaticano infierisce con continue persecuzioni. Il caso Murri informi. Noi, sacerdoti, siamo costretti a celare i nostri sentimenti se non vogliamo essere perseguitati; ma, ripeto, il movimento mondiale farà camminare anche coloro che vogliono restare fermi.

— E a che mirano i modernisti?

— Una concessione da ottenere potrebbe essere la convocazione di un nuovo Concilio. Dal Concilio di Trento in poi non si è mosso un passo, eppure sono passati varii secoli.

— Crede lei che il movimento segreto dei cattolici modernisti tedeschi possa preludere ad una nuova *riforma*?

— Lo escludo assolutamente e lo escludono anche in Vaticano. Nessuno, ripeto, vuol separarsi da Roma: tutti vogliamo riformare Roma.

La breve intervista era finita. Mi duole di non potere, per ragioni ovvie, dire il nome del mio egregio intervistato. Egli è, lo ripeto, un giovane di grande ingegno e coltura, e se non fosse un fervente democratico-cristiano a quest'ora avrebbe fatto una brillante carriera. Egli si accontenta di rimanere un semplice prete, per di mantenersi fedele alla sua convinzione. « Ogni movimento in avanti — egli mi diceva — implica la necessità che l'avanguardia si sacrifichi ».

Una nota ufficiosa sull'accordo fra Tittoni e Giolitti.

Roma, 8, ore 24.

La Tribuna, evidentemente ispirata dall'on. Tittoni, pubblica: « Tre o quattro giornali di varie regioni d'Italia di quando in quando imprendono ad un tempo contro il ministro Tittoni una campagna a base di insinuazioncelle, intenzioni, invenzioni e pettegolezzi. Vi è un punto nel quale crediamo di intervenire, perchè il pubblico non sia tratto in inganno. Si insinua che la legge per Roma e la situazione municipale di Roma diano, o possano dare occasione a divergenza di vedute fra l'on. Tittoni ed il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Ora crediamo opportuno constatare pubblicamente, per coscienza, che l'on. Tittoni ha sempre manifestato il suo pieno accordo alle idee ed alle azioni dell'on. Giolitti, e, come gli altri ministri, pur mantenendosi nella sfera del suo Dicastero, lo ha secondato con quella lealtà che è doverosa fra i membri di uno stesso Gabinetto. Coloro pertanto che credono di poter gettare semi di dissidio fra i due egregi uomini si ingannano grandemente. Possiamo anche aggiungere che in pochi Ministeri vi è stata tanta concordia di intenti come nell'attuale ».

Senato del Regno.

Roma, 8, ore 22.

Presidenza del presidente Casaretto.

La seduta è aperta alle ore 14.

Il Senato discute il bilancio della guerra, a proposito del quale il sen. TAVERNA fa qualche raccomandazione. Quindi, dopo lunga e vivace discussione, si approvano senza osservazioni tutti gli articoli del progetto di legge per la città di Roma.

Tre magistrati davanti alla Cassazione pei noti fatti di Catanzaro.

Roma, 8, ore 23.

Oggi innanzi alla Cassazione di Roma sono comparsi il comm. De Giuli, primo presidente presso la Corte d'Appello di Casale e già procuratore generale presso la Corte di Catanzaro, il comm. Tango, consigliere d'appello, ed il giudice Algaria. I detti magistrati erano deferiti alla Corte di Cassazione a sezioni plenarie in seguito alle risultanze dell'inchiesta compiuta dal commendatore Righetti sulla Magistratura di Catanzaro. L'udienza di oggi si è tenuta a porte chiuse e fu presieduta dal sen. Pagano Guarnaschelli, primo presidente, presenti oltre 30 consiglieri. Fungeva da P. M. il sen. Quarta. L'udienza è cominciata alle ore 12. Subito il presidente di sezione Lucchini ha intrapreso ad esporre i fatti secondo la relazione d'inchiesta, tenendo conto delle deduzioni scritte presentate dagli interessati. L'udienza è stata sospesa dalle ore 14 alle 15.

L'accusa fatta ai suddetti magistrati riflette la sentenza di assoluzione già pronunciata in giudizio riguardante il cav. Tristano, direttore delle carceri giudiziarie di Catanzaro, fu questo affare del Tristano si fa carico al De Giuli di avere limitato nella sua requisitoria a rimettersi al deliberato della Corte, al cav. Tango, quale relatore ed estensore della detta sentenza in seguito d'accusa, al giudice Algaria, quale istruttore della procedura. « Al cav. Tango — dice la *Tribuna* — pare si sia fatto anche l'addebito di essere l'estensore della sentenza che assolveva il giudice presso il Tribunale di Catanzaro, avv. Sorace, imputato della vendita di un biglietto falso da lire mille ».

Alle ore 16, ripresasi l'udienza, è stato richiamato il comm. De Giuli, che ha detto a sua discolpe. Appena questi entrò nella sala, il presidente Lucchini ha contestato al De Giuli gli addebiti mossigli dalla relazione Righetti. « Il De Giuli — dice la *Tribuna* — si è giustificato ampiamente. Il procuratore generale ha pronunziato la sua requisitoria, alla quale il De Giuli ha replicato ».

Una nuova discussione alla Camera francese per il rinvio della classe del 1903.

Parigi, 8, ore 18.

Alla Camera si discute il progetto, modificato dal Senato, tendente al rinvio anticipato della classe del 1903.

Ruiberti protesta contro il mantenimento sotto le armi degli ammutinati del 17.o fanteria dopo la partenza dei loro camerati.

Clemenceau risponde che la legge in discussione è in favore, e non può accordarsi agli ammutinati.

Ruiberti attribuisce la indisciplina alla presenza nell'esercito di condannati per reati comuni.

La discussione generale è chiusa.

Picquard dichiara che congederà la classe 1903 a partire dal 1° luglio, non mano che gli uomini rientreranno nelle loro guarnigioni. Manterrà sotto le armi gli uomini necessari al servizio d'ordine nel Mezzogiorno.

Picquart dice poi che coloro che sono mantenuti sotto le armi non subiscono alcuna ingiustizia, perchè la legge impone loro due anni di servizio effettivo.

Berteaux, presidente della Commissione, dice che si tratta di 22,000 uomini, la cui presenza non sarà inutile, perchè per tre mesi avremo sotto le armi una sola classe intera.

Picquart appoggia questa tesi, sperando che la Camera l'approv. *(Movimenti diversi)*.

La Camera approva, con 447 voti contro 130, un emendamento tendente a rinviare il 12 luglio gli aggiornati della classe 1903 *(esclamazioni)*.

L'articolo primo del progetto, fissante il rinvio della classe 1903 al 12 luglio, è approvato a mano alzate, come pure l'articolo secondo.

Lafferre chiede la soppressione dell'articolo terzo, escludente gli ammutinati dal beneficio della legge.

Le Hérissé, relatore, chiede di respingere questo emendamento.

La proposta provoca proteste a Destra ed un grande tumulto.

Pontet difende l'emendamento fra le interruzioni. Fa la narrazione dell'ammutinamento, e dice che i soldati si sono arresi perchè fu loro promesso che nessuna misura sarebbe stata presa contro di essi. Invece sono stati inviati a Gafsa, in un clima malsano.

Picquart difende l'atteggiamento del Governo verso gli ammutinati del 17.o fanteria. Bisogna che gli atti di indisciplina non siano tollerati.

La seduta è sospesa alle 20,30.

Luna di miele teuteno-scandinava.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

A proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Copenaghen e nelle acque scandinave, e dell'accoglienza simpatica che gli è stata fatta ovunque, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: « Crediamo vedere in questa manifestazione di simpatia una prova che la diffidenza verso la Germania, che ha impedito a lungo rapporti più stretti con questi paesi, scompare e che si comincia a riconoscere che la Germania non pensa a minacciar l'indipendenza di questi piccoli Stati, nè ad intralciare il loro sviluppo. *(Matin)*.

Un fosco dramma nella sua ultima fase

Intervista col direttore delle carceri.

Il comm. Doria ignora ancora ufficialmente il suo rinvio dinanzi al Tribunale — Il negato confronto del comm. Doria con i suoi accusatori — In che consisterebbe la subornazione dei testimoni — Una vendetta del direttore di carceri cav. Angelelli? — Le ragioni della presunta vendetta.

Saborro ci telefona da **Roma**, 9, ore 2:

Il comm. Doria è stato oggi assediato dai giornalisti. L'intervista col direttore generale delle carceri si imponeva dopo il suo rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale, per subornazione di testimoni. Il comm. Doria, da uomo moderno, mi ha concesso l'intervista che gli ho domandato, e mi ha ricevuto, con l'affabilità che lo distingue, nel suo gabinetto da lavoro, al palazzo di via Larga, che è il suo piccolo regno.

Il comm. Doria mi apparve sorridente e tranquillo delle parole grosse stampate in questi giorni dai giornali avversivi, che parlano di « delinquenti politici sotto processo ». Egli ha ribattuto con molta serenità, ma non con minor energia le accuse che gli vengono mosse. Col leggere accanto gennovese, che mi riportava alle patrie aure del Settentrione, il comm. Doria, la cui figura ancora giovanile non appariva affatto velata da tristezza, ha risposto con molta franchezza alle domande che gli ho rivolto. Ecco i risultati dell'intervista avuta.

Ho cominciato col chiedere al direttore generale delle carceri:

— Quale impressione ha ricevuto dalla notizia del suo rinvio dinanzi al Tribunale?

Il Doria mi rispose:

— Ieri sera ho letto sull'*Avanti!* la notizia del mio rinvio a giudizio, insieme al commendatore Canevelli. Non le nascondo che provai un'impressione di viva sorpresa nel leggere tale notizia, mentre attendevo di essere richiamato dal giudice istruttore, come ne avevo fatto domanda, per essere sottoposto a confronto con i miei ignoti accusatori.

— Come, — ho soggiunto io, — ella non conosce i suoi accusatori?

— Comprendo la di lei meraviglia, ma è così. Il giudice istruttore non mi ha detto chi sia che mi accusa. Fui interrogato dal giudice istruttore il 6 giugno. Domandai allora di essere messo a confronto con le persone che avevano fatto la denunzia a mio carico. Invece ebbi la dolorosa sorpresa di apprendere che tutto era stato deciso senza far luogo alla mia domanda. Da un lato non sono lieto, poichè spero fra brevissimo tempo di ottenere dalla giustizia dei Tribunali quello che non ho potuto conseguire con una istruttoria segreta. La, ancora che il pubblico dibattimento farà risultare in modo luminoso ed assoluto la correttezza della mia condotta.

— Potrebbe dirmi con precisione quali siano le imputazioni che le vengono rivolte?

— L'ordinanza della Camera di consiglio, di cui, noti bene, non ho avuto finora nessuna comunicazione, mi rinvia a giudizio per subornazione di testimoni, e mi assolve, per insistenza di reato, per l'imputazione di calunnia. Dichiara infine estinta l'azione penale, per essere intervenuta la prescrizione, per l'« abuso di autorità ».

— In che consisterebbe tale subornazione di testimoni?

— Pare che la pretesa subornazione consista nella denunzia fatta dall'Angelelli di aver ricevuto da me e dal comm. Canevelli ordini, istruzioni e raccomandazioni di occultare dinanzi alla Corte d'Assise l'incarico a lui conferito dal senatore Beltrami-Scalia di ottenere rivelazioni dall'ergastolano Acciarito, e di occultare inoltre l'esistenza della finta lettera dell'amante di Acciarito, Pasqua Venaruba, nella quale la Venaruba si diceva prossima a diventare madre, ed eccitava Acciarito a rivelare il nome dei suoi complici. Orbene — proseguì il Doria — tutto ciò è assolutamente puerile. Noti soltanto che mi pare ancora adesso strano come il giudice istruttore abbia potuto dar peso alla denunzia di un mio dipendente, cioè il cav. Angelelli, i cui scopi risultano anche all'occhio meno esperto.

— Che può dire in ordine alle accuse rivoltele?

— Ho da dire che non ho nulla, assolutamente nulla da rimproverarmi in tutto ciò che riguarda il disgraziato caso Acciarito. In quel tempo, cioè nell'anno 1898, io non ero direttore generale delle carceri, e non ero nemmeno ispettore generale, ma semplice direttore di circolo, il che significa direttore di carceri, con l'incarico speciale di visitare gli stabilimenti. Quel grado non portava quindi attribuzioni dirette o dispositive di nessuna specie nell'Amministrazione centrale, ma di semplice esecuzione, sotto la dipendenza immediata del direttore generale. La destinazione dell'Angelelli al Bagno penale di Santo Stefano, dove si trovava Acciarito, e l'incarico di raccogliere le eventuali deposizioni di quest'ultimo furono dati non da me, che, ripeto, ero in sott'ordine, ma dal direttore generale delle carceri del tempo, senatore Beltrami-Scalia, il quale con apposito telegramma chiamò a Roma, a questo scopo, detto funzionario. Al senatore Beltrami-Scalia nella Direzione generale delle carceri è succeduto l'attuale consigliere di Stato comm. Canevelli, il quale vi rimase per oltre quattro anni, cioè fino al 1.o settembre 1902. Come vede, la semplice enunciazione di questi dati basta a dimostrare che i fatti citati precedentemente si sono svolti durante la gestione dei miei predecessori.

— Come spiega ella che, malgrado ciò, l'Autorità giudiziaria abbia chiamato lei in causa?

— Questa è appunto la domanda che io farò al Tribunale, all'apertura del dibattimento, perchè alle interrogazioni che mi fece il giudice istruttore, io risposi in modo così esauriente e con dati di fatto inoppugnabili da distruggere anche il semplice dubbio di qualsiasi colpabilità, e debbo, purtroppo, invece constatare che mi fu negato ciò che si concede ai più volgari delinquenti, cioè il confronto con i propri accusatori.

— Quali furono le domande che il giudice istruttore le rivolse?

— Mi fu affermato che talune persone, non designate, asserivano che io negai di essere a conoscenza dell'incarico dato all'Angelelli di ottenere rivelazioni dall'Acciarito e delle simulate lettere della Pasqua Venaruba all'Acciarito. Ciò è assolutamente falso. E' chiaro invece che non poteva negare a Teramo circostanze già venute in luce nel precedente dibattimento di Roma; circostanze le quali, del resto, non mi riguardano affatto, poichè riguardavano i direttori generali, che mi hanno preceduto. Ripeto: domande sull'incarico e sulla esistenza delle lettere non mi furono fatte a Teramo, come può desumersi dai resoconti dei giornali e dai verbali di udienza. Del resto, se le domande mi fossero state fatte e non avessi voluto rispondere, avrei potuto facilmente trincerarmi dietro il segreto di ufficio.

— In sostanza — ho incalzato a questo punto — da quanto ella dice traspare che il processo attuale sarebbe dovuto ad un tentativo di vendetta dell'Angelelli. Ebbene, quale movente ella attribuisce all'Angelelli?

— L'Angelelli vuol vendicarsi dell'attuale direttore generale, perchè attribuisce a me il mancato progredimento nella sua carriera. Orbene sarebbero i suoi precedenti per attingere la certezza come io possa affermare con sicura e serena coscienza che procurai in ogni occasione di rialzarlo e aiutarlo e di offrire a lui tutti i mezzi per riabilitarsi dopo lo sciagurato incidente di Porto Santo Stefano. Ma se egli tenne sempre tale contegno, da sollevare insinuazioni le Autorità politiche, amministrative e giudiziarie contro di lui, se egli si rese per ogni dove, a Dio spiacente ed ai nemici suoi, tutto questo non è certo da attribuirsi a mia colpa. D'altronde, non io, ma la stessa Commissione centrale del personale, presieduta dal sottosegretario agli interni, deliberò, sempre ad unanimità, le mancate promozioni che l'Angelelli lamenta. Tutto è motivato su dati di fatto inoppugnabili. Fu in seguito all'accusa mossa — aggiunse testualmente il comm. Doria — di avere asportato dalla Direzione dell'ergastolo di Santo Stefano, documenti di ufficio, e di averli fatti fotografare e pubblicare, che l'Angelelli venne invitato, nel 1906, d'ordine del Ministero Fortis, a rispondere ad un interrogatorio scritto, firmato dal sottosegretario di Stato d'allora, onorevole Marsengo-Bastia; interrogatorio, al quale non rispose per l'affermata sopraggiunta malattia. Nulla potrei rimproverarmi nei riguardi dell'Angelelli. Se fosse altrimenti e se soltanto una larva di dubbio venisse adombrato la mia coscienza, alla comprende che mi sarebbe stato facile acquistare i favori di quel funzionario con il secondare le sue pretese di promozione, di onorificenze ed altro.

— L'Angelelli fu interrogato durante la istruttoria che si chiude con il suo attuale rinvio a giudizio?

— So che l'Angelelli venne interrogato dal giudice istruttore, oltre un anno fa, e mi riferito dal mio collega, comm. Leonardi, direttore generale della Pubblica Sicurezza, che egli avrebbe fatto sapere in anticipo, per mezzo di interposta persona, che era stato provocato da ogni imputazione, e che soltanto le due Direzioni generali delle carceri e della Pubblica Sicurezza avrebbero dovuto rispondere delle imputazioni loro fatte.

— In quale situazione si trova oggi l'Angelelli rispetto all'Amministrazione carceraria?

— L'Angelelli è sempre in aspettativa per motivi di salute, comprovati da certificati medici.

— Quale è, in sostanza, il suo giudizio riassunto sull'avventura giudiziaria che le capita?

— In conclusione, ritengo che tutto si riduca ad una vendetta dell'Angelelli, vendetta delle più infami, delle più volgari, e che il Tribunale saprà a tempo opportuno giudicare, rendendomi piena e completa giustizia. Una parola, prima di finire, — aggiunse a questo punto il comm. Doria; — qualche giornale accenna alla rapidità della mia carriera. E' una menzogna, come tutto quanto si riferisce per la parte che mi riguarda al caso Acciarito. Infatti, fra i quattro direttori generali del Ministero dell'interno, io sono il più anziano di carriera. Il direttore generale della sanità, on. Santoliquido, conta, per esempio, diciannove anni di servizio meno di me. Del resto, ho ricevuto da stamane dimostrazioni tali di simpatia e di stima da confortarmi delle amarezze inenarrabili che da alcuni anni a questa parte, senza mia colpa, sono costretto a subire.

Genesi e precedenti del nuovo procedimento.

Vettori ci telefona da **Roma**, 8, ore 6,30:

Il regicidio tentato da Pietro Acciarito nel 1897 contro Umberto I dà luogo, a più di dieci anni di distanza, a nuovi episodii giudiziari. Il triste delinquente, che osò levare la mano armata di pugnale contro il Re Buono, intrattiene ancora di sè, pur quanto di riflesso, le cronache giudiziarie, mentre il suo emulo, purtroppo più abile di lui nell'esecuzione dell'esecrabile delitto, Gaetano Bresci, è scomparso per sempre, sottrattosi col suicidio alla lunga espiazione del fallo orrendo. Infatti l'ergastolo in cui si trova Pietro Acciarito proietta anche ora la sua ombra sinistra su uomini e cose. Ma, vago fu il suo delitto, tragiche le conseguenze di questo. Nella misteriosa penombra del reclusorio un cupo dramma si svolge anzi anni or sono. Un direttore di carceri, Angelelli Alfredo, per mandato — egli dice — di suoi superiori, il direttore generale delle carceri, comm. Canevelli, attualmente consigliere di Stato, e l'ispettore centrale delle carceri comm. Andrea Doria, attuale dirett

un figlio suo e di Pasqua Verraruba e l'assenso desiderio del Re di graziarlo erano due bugie per farlo parlare, ritrattò completamente, alle Assise di Teramo, la sua confessione.

Egli proclamò l'innocenza di Giuseppe Tirivelli, Ernesto Diotallevi, Federico Guidini, Vincenzo Colabona e Cherubino Trento, dei quali egli stesso aveva affermato al carcere di Santo Stefano, e confermato dinanzi alle Assise di Roma, la correità del regicidio. Ed i giurati di Teramo assolsero i cinque imputati. Eravamo nel 1904. Passarono alcuni anni, senza che si squarciasse il velo sotto il quale si celava l'operato della Direzione generale delle carceri in quell'occasione.

Pietro Acciarito rientrò nell'oblio dell'ergastolo. Petitto, graziato, si recò a fare il ciabattino a Napoli. Angelelli andò direttore della colonia penale di Castadias, in Sardegna, e poi direttore delle carceri di Bergamo. Il comm. Canevelli divenne consigliere di Stato. Il comm. Doria fu promosso direttore generale delle carceri. Passarono alcuni anni; gli episodi dell'ergastolo di Santo Stefano parvero dimenticati per sempre. Non aveva però dimenticato Angelelli, il quale, nei suoi rapporti gerarchici al comm. Doria, pare abbia tentato invano di far valere l'antica colleganza nel tentare di far parlare Pietro Acciarito per ottenere una migliore destinazione. Forse un medico alienista potrebbe dare una spiegazione scientifica di quanto avvenne da due anni a questa parte nella mente dell'Angelelli. Le accuse a cui fu fatto segno nel processo di Teramo, e che dovette sopportare in silenzio, sconvolsero il suo cervello? Furono esse causa della mania di persecuzione, che nell'infelice funzionario si sviluppò e lo trattiene ancor oggi sotto le vigili cure dei medici? Lo dissero i suoi parenti, esacerbati dalle gravi traversie passate, e gli amici, commossi ed attristati al vedere che egli ebbe scossa la ragione dalle persecuzioni patite dal comm. Doria. L'opinione di essere perseguitato fu almeno la causa per la quale Angelelli si indusse a pubblicare documenti, dai quali risulterebbe che quanto egli commise a Santo Stefano era pienamente conosciuto dai suoi superiori Canevelli e Doria. Lo scandalo destato da questa rivelazione fu grande. Se ne parlò in Parlamento e nella stampa. Il fondo torbido che dopo il processo del 1900 era stato deposto nel letto del gran fiume dell'opinione pubblica, ritornò violentemente a galla. Le polemiche violente di mezz'anni prima si rinnovarono, e coinvolsero, con l'Angelelli, i due alti funzionari ed i metodi seguiti per far confessare i regicidi: furono accusati tutti e tre.

Angelelli potè finalmente ripartire sulle spalle di due suoi superiori il peso delle accuse che aveva fiaccato le sue spalle. Seguì a questo episodio una penosa polemica burocratica tra il direttore delle carceri di Bergamo ed il direttore generale delle carceri, il cui risultato fu che Angelelli venne collocato in aspettativa per ragioni di salute. Ma delle rivelazioni dell'Angelelli che si giovò per accusare di calunnia l'Angelelli stesso, i commendatori Doria e Canevelli, Acciarito e Petitto, fu Giovanni Diotallevi, uno dei cinque accusati di complicità nel regicidio prescioltí dai giurati di Teramo. La denuncia di Diotallevi mise in moto l'Autorità giudiziaria, che iniziò procedimento contro i cinque denunciati.

Una prima volta il giudice istruttore emise ordinanza di non luogo a procedere. Fece opposizione la Difesa di Diotallevi, e la Sezione d'accusa annullò l'ordinanza del giudice istruttore e ordinò un supplemento d'istruttoria. Tutto questo fu fatto e la Camera di Consiglio emise ieri un'ordinanza, con la quale assolve Alfredo Angelelli, Andrea Petitto, Pietro Acciarito, Doria Alessandro, Giuseppe Canevelli dalla imputazione di calunnia, per insussistenza di reato (il magistrato ha dunque escluso che i cinque denunciati sono colpevoli di avere commesso, a danno di Diotallevi ed i suoi quattro compagni, il reato di calunnia, il quale sarebbe consistito, secondo la Parte Civile, nell'avere accusato i cinque processati di Teramo di correità nel regicidio). L'ordinanza, inoltre, dichiara estinta l'azione penale, per essere intervenuta la prescrizione, in confronto di tutti e cinque gli accusati, per l'imputazione di falsa testimonianza, per avere cioè deposto il falso dinanzi alle Assise di Roma. Viene pure dichiarata estinta l'azione penale, per l'avvenuta prescrizione, in confronto ad Angelelli, Doria, Canevelli, per imputazione di abuso di autorità.

Infine, rinvia dinanzi al Tribunale di Roma Andrea Doria, Giuseppe Canevelli per rispondere del delitto di subornazione di testi, ai sensi dell'art. 218. N. 2, Codice penale. Tale subornazione avrebbe stata commessa dai commendatori Doria e Canevelli sull'Angelelli, per indurlo a tacere la verità nel processo di Teramo.

L'articolo del Codice penale, cui si riferisce l'ordinanza della Camera di Consiglio, commina la pena da cinque a dodici anni di reclusione. Eccoci dunque — dopo tanti tristi episodi — alle conseguenze ultime del delitto di Pietro Acciarito e delle manovre compiute per far confessare la verità.

Due alti funzionari — un consigliere di Stato ed un direttore generale — stanno tratti, nel prossimo autunno, davanti al Tribunale, per rispondere di reati, per i quali, se venissero riconosciuti colpevoli, dovrebbero subire la pena di parecchi anni di reclusione. Non avevamo ragione di dire che l'ombra sinistra di Pietro Acciarito avvolge uomini e cose!

Acciarito è sulla soglia del manicomio. Doria e Canevelli sono raggiunti ai loro posti, nell'Amministrazione italiana, da' severo monito del magistrato, ed hanno da lottare per non divenire ospiti degli stabilimenti che hanno fin qui amministrato. Angelelli è sulla via del manicomio criminale: solo Petitto ha avuto, da questo triste episodio, il dono della libertà!

È difficile una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Londra, 9, ore 16.

Si ha da Tokio che il giornale *Oshi* pubblica un'intervista dell'ammiraglio Kamamoto, nella quale questi dichiara che, se scoppiassero delle ostilità tra il Giappone e l'America, il risultato sarebbe indeciso, a causa della mancanza di basi convenienti per le operazioni guerresche.

Le basi esistenti sono troppo lontane per un'utilizzazione pratica, e le basi più prossime, le Pescadores e Manilla, sono lontane 600 miglia le uno dalle altre.

Anche se gli americani dichiarassero la guerra, l'intervistato disse che è dubbio che i marinai degli Stati Uniti siano così patrioti da combattere. « Gli ufficiali della marina americana — disse Kamamoto — fanno una brillante figura nei balli e nella società mondana; ma essi non avrebbero uno spirito patriottico sufficiente in tempo di guerra ».

A sua volta, l'ammiraglio Brownson, americano, parlando ad Oyster Bay in nome di Roosevelt, ha dichiarato che la marina americana si proponeva di dare al mondo la prova che essa è capace di proteggere le coste degli Stati Uniti, e che non vi è epoca più propizia della presente per fare questa dimostrazione.

Un altro giornale americano pubblica ancora una lunga intervista coll'ammiraglio Dewet, nella quale questi dichiara che, nell'interesse della pace, l'epoca presente gli pare buona per l'invio di una flotta in missione pacifica nell'Oceano Pacifico. Benchè la pace non sia minacciata, è preferibile essere pronti.

Dewet ha aggiunto: « E' necessario, per noi, mantenere l'equilibrio navale nel Pacifico ». Egli non crede che la flotta vada alle Filippine, e meno di un pericolo immediato, poichè il clima è deprimente. « Un nemico potrebbe impadronirsi delle Filippine e delle Havai, ma, appena noi saremo in mare, occorrerà restituirle. La presenza della nostra squadra nel Pacifico può quindi essere utile sotto tutti i punti di vista ».

L'ammiraglio dice che la crociera della squadra per il capo Horn è facile. E' semplicemente una questione di tempo e di dollari. Dichiara che le navi sono inutili nell'Atlantico, ove non vi sono nemici ed ove si hanno dei mezzi di difesa sufficienti.

Dewet crede che il trasferimento della flotta nel Pacifico avrà per risultato la costituzione di una grande flotta che precipiterà il compimento del canale del Panama.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2,15

Qui non si mostrano affatto inquieti nei circoli ufficiali, o diplomatici per la decisione presa dal presidente Roosvelt e dal suo Governo di mandare una squadra nel Pacifico. Non si vuole vedere in ciò una minaccia contro il Giappone, e non si crede nè ad una guerra prossima, nè ad una guerra lontana. Si considera nullameno tale risoluzione come un provvedimento straordinario, che lo stato attuale delle cose non rendeva necessario.

Si è unanimi qui nell'approvare in tutta questa faccenda la condotta dei giapponesi, che finora è stata perfetta. Gli uomini di Stato giapponesi attualmente al potere hanno infatti sempre dato prova di una grande moderazione verso gli Stati Uniti. *(Matin)*.

Fasci di crisantemi o colpi di cannone?

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 9, ore 1.

La stampa giapponese mostra un sangue freddo assoluto, per quanto concerne il concentramento delle corazzate americane nel Pacifico. Essa trova naturale che, in seguito all'adesione di una politica imperialista, gli Stati Uniti distribuiscano permanente le loro forze navali. Considera che l'avvenimento non conviene affatto il Giappone e si rammarica soltanto della poca durata del soggiorno della squadra nelle acque orientali, non potendo avere il Giappone il piacere di offrire una lunga ospitalità agli ufficiali ed ai marinai americani, simile a quella che ricevettero le navi giapponesi a Jamestown.

Il conte Okuma fa notare che l'arrivo della flotta coincide felicemente con la stagione dei crisantemi, e il Giappone potrà così offrire qualche distrazione alla marina del suo vecchio amico.

Solo un giornale si domanda se l'invio della flotta nel momento attuale aumenterà la reputazione dell'America nel mondo, per quanto concerne il suo tatto. *(Times)*.

I giornali americani hanno preparata la guerra nippo-americana.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 8.

La stampa di questo paese si rende conto finalmente del pericolo della situazione che è stata prodotta artificialmente tra gli Stati Uniti ed il Giappone. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno fatto sì che è impossibile ignorare il pericolo che la campagna antigiapponese ha creato.

Nel pomeriggio di ieri l'*Evening Post*, in un articolo intitolato: « Preparando una guerra », dice: « Una vecchia ricetta giornalistica per infiammare l'opinione in favore di una guerra è posta in opera attualmente con molto successo preliminare per quanto concerne il Giappone e gli Stati Uniti. I due paesi hanno dei giornali poco scrupolosi, ma i giornali americani oltrepassano i giapponesi per il numero e l'ingegnosità diabolica, al servizio della quale la facilità di ricevere e di propagare le informazioni sono impiegate allo scopo di rendere sanguinari i pensieri dei lettori ».

La *Post*, nel suo articolo, dice che ciò che vi ha di veramente inquietante è la leggerezza delle persone, le quali trovano divertentissimo il tentativo di alcuni redattori-capi di provocare una grande emozione intorno alla eventualità di una guerra. La *Post* dichiara che si dovrebbe rendersi conto dei risultati a cui fa capo questo modo di agire. Lo stesso giornale dice, terminando, che se il presidente Roosevelt persiste nel voler inviare la flotta nel Pacifico, si riterrà che il presidente sia pronto ad incoraggiare i sentimenti di animosità verso il Giappone. *(Times)*.

L'avventura di Mac-Lean ha rafforzato la posizione di Raisuli.

Parigi, 8, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Ho tenuto a ragguagliarvi esattamente sulle disposizioni di Raisuli ed intorno alle impressioni prodotte tra la popolazione rurale dal rapimento di Mac Lean. Un felice caso mi ha permesso di incaricare di tale inchiesta un indigeno, eccezionalmente in buone condizioni, per conoscere i sentimenti intimi dei contadini marocchini. Le notizie che mi reca concordano, d'altra parte, con l'impressione che vi ho telegrafato. Soltanto un mese fa Raisuli non aveva più alcun credito: aveva speso molto denaro dacchè era in fuga, per assicurarsi la protezione dei notabili delle tribù in cui domandava asilo, e vedeva con angoscia avvicinarsi il momento in cui gli sarebbero mancate le risorse pecuniarie. I negoziati impegnati con lui dal Maghzen e il colpo di mano che ha seguito tali negoziati hanno, da un giorno all'altro, considerevolmente risollevato il suo prestigio.

« Le tribù non si fermano a considerare che la mancanza di abilità e la irresolutezza del Maghzen hanno singolarmente facilitato l'esecuzione dell'ultima impresa di Raisuli, vogliono semplicemente essere questa la terza volta che egli si impadronisce di cristiani in alta posizione, e che ogni volta questa prodezza ha fruttato a lui onori e fortuna. Si comincia ad attribuirgli un potere sovrannaturale, e leggende di pretesi miracoli operati da lui già corrono sulle montagne.

« Tutto ciò è pericolosissimo, soprattutto se l'affare termina, come quando fu rapito Perdicaris, con la capitolazione del Maghzen innanzi alle condizioni di Raisuli.

« Il mio informatore è convinto che la vita il *caid* Mac Lean è più minacciata dai negoziati con Raisuli, che dall'impiego della forza. Secondo lui, se il Maghzen riprendesse contro i *Anma* l'attacco che preparava nel mese di giugno, questa tribù all'avvicinarsi delle truppe costringerebbe Raisuli a dare la libertà al suo prigioniero.

« Un contegno energico del Maghzen metterebbe, d'altra parte, le disposizioni attuali delle tribù verso Raisuli. Checchè succeda, questi non oserà mai di uccidere Mac Lean. Sa che, qualora lo facesse, le tribù si affretterebbero a consegnarlo al Maghzen, allo scopo di diminuire la loro responsabilità ».

Le speranze di liberare Mac-Lean con la persuasione paiono svanite.

Tangeri, 9, ore 1.

La notizia della cattura del caid Mac Lean, arrivata a Fez il giorno 4, vi produsse viva emozione. Il Maghzen si è impegnato di fare tutti i sacrifici necessari per liberarlo ed ha domandato soltanto che nessuna dimostrazione militare o navale sia fatta, poichè ciò renderebbe ancora più pericolosa la situazione del *caid* Mac-Lean. Il Maghzen domanda che la Francia costringa i suoi protetti della scorriada di Onezzan a impiegare la loro influenza in favore del prigioniero. L'incaricato d'affari, d'accordo colla legazione inglese, aveva già presa un'iniziativa presso Monterg-Hamed, scerifo di Onezzan, perchè ritardasse il viaggio che aveva intenzione di fare in Algeria, per negoziare, occorrendo, colle tribù, sui cui territori si trova Raisuli. Questi si sarebbe allontanato dal luogo ove si trovava, rifugiandosi in un luogo meno accessibile. Se questa voce è esatta, i negoziati sarebbero ancora più difficili.

Infatti pare che il *caid* Mac-Lean non si trovi più presso i Khmes. Raisuli lo ha fatto trasportare nel territorio dei Beni Arrusse, più vicino cioè a Tangeri. Si spiega in diverso modo questo spostamento che sembra indicare che Raisuli non si sentiva molto sicuro presso i Khmes. Checchè sia, il trasferimento del prigioniero presso i Beni Arrusse fa perdere la speranza che si aveva di ottenere la sua liberazione con l'intercessione di qualche notabile della tribù dei Khmes.

Il ministro d'Inghilterra afferma che il caid Mac Lean non gli ha ancora accusato ricevuta delle sue lettere: egli non è sicuro che esse siano state consegnate. L'ultima lettera ricevuta da Mac Lean giunse venerdì e in essa il prigioniero gli diceva che vedeva pochissimo Raisuli. Questi gli avrebbe detto, per giustificarsi, di essersi visto costretto a serbarlo come ostaggio, perchè aveva acquistate le prove che il Maghzen non agiva in buona fede nelle sue negoziazioni.

La notizia del ratto del caid Mac Lean è giunta a Fez giovedì scorso, e ha cagionato alla Corte scerifiana una viva emozione.

Che cosa pretenderà Raisuli per la liberazione del suo prigioniero.

Londra, 9, ore 2.

Nei Circoli ufficiali di qui si ignora sempre quali siano le domande formulate da Raisuli, per la liberazione del *caid* Mac Lean. Mi si informa che, cosa curiosa, contrariamente a ciò che ha sempre fatto in simili casi, Raisuli tratta ora direttamente con Fez e sarà a Fez stesso che l'affare del *caid* sarà regolato.

Raisuli, a quanto mi si afferma, non cercherà di ottenere una grossa somma di danaro, ma invece si mostrerà intransigente sulla questione della sua integrazione come pascià, sia a Tangeri, sia in qualche altra città.

La situazione del caid Mac-Lean non pare pericolosa al Governo inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera dei Comuni, Rounciman, rispondendo ad una interrogazione, in non ufficio ricevuto notizie circa la sicurezza del caid sir Mac Lean, e quali provvedimenti fossero stati presi a tal proposito, dice: « Secondo notizie ricevute dal ministro della Gran Brettagna a Tangeri, nessuna amicità è risentita dal ministro marocchino della guerra intorno alla sicurezza personale di sir Harris Mac Lean, e in un telegramma ricevuto sabato al *Foreign Office*, sir Lawter dichiara che lettere datate dal 4 luglio e scritte da sir Harris Mac Lean gli erano state rimesse.

« Il Governo inglese ha mostrato al Governo marocchino la necessità di fare il possibile per ottenere immediatamente la messa in libertà del caid, e lo ha avvertito di non prendere alcun provvedimento che possa mettere in pericolo la sicurezza personale di lui ». *(Matin)*.

Non vi saranno altri arresti a Narbona

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 9, ore 1.

La giornata è stata calmissima. Nessuna notizia di arresti, dopo quelle che vi ho segnalate ieri. Nulla fa prevedere che ve ne debbano essere altri, per qualche giorno. Alcune persone, più o meno informate, dicono che il giudice istruttore ed il procuratore della Repubblica hanno ricevuto ordine di riunire i nuovi procedimenti, e ciò in seguito ad un telegramma pervenuto la notte scorsa dal Governo, perchè, a quanto si dice, Clemenceau ha dovuto rendersi conto che gli arresti di persone onorevoli, sotto il vano pretesto della loro compartecipazione all'incendio della Sottoprefettura ed agli incidenti dei giorni 19 e 20 avrebbero prodotto la più grave impressione, perchè certamente, nuovi arresti non avrebbero mancato di produrre forse dei disordini.

Le truppe, che occupano sempre la città, sono rimaste durante tutta la giornata nelle loro caserme, tranne alcuni soldati che hanno fatto esercizi nei campi di tiro vicini. *(Matin)*.

Chi si contenta, gode! Il 17° di linea a Gafsa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 3.

Un annunziato del 17.o fanteria di linea ha mandato da Gafsa ai suoi genitori la seguente lettera:

« Gafsa, 1.o luglio.

« Cari genitori — Rassicurateri sulla mia sorte: sono in ottima salute e non maltrattato. Abbiamo fatto un viaggio abbastanza buono, tranne per quanto concerne il caldo che faceva a bordo del trasporto, ma nelle 24 ore dacchè siamo stabiliti qui, non abbiamo affatto sofferto, e comprendo che vi abitueremo facilmente. Il paese non è sgradevole e non è così inospitale come ci è stato descritto: gli abitanti ci hanno ricevuto cordialmente. Siamo entrati colla Banda in testa, i ragazzi correvano dinanzi a noi gridando: « Vivano i soldati! Viva il 17.o! ». Le donne sono molto curiose, colla loro testa coperta di stoffe, colle quali nascondono il volto: si direbbero serpi che camminano. Il nutrimento è buono ed i viveri sono veramente a prezzi lussimi.

« Un pollo costa 60 centesimi, un piccione 15 centesimi, un agnello intero 2 franchi vi hanno buoni datteri che sono venduti a pochi soldi il paniere. Solo le bevande costano. Infine, saremmo quasi più fortunati che non al reggimento di Francia, se non facesse così caldo e se avessimo l'acqua a sufficienza.

« Noi abbiamo per le sere delle sergenti non troppo lontane, ma i soldati delle compagnie di disciplina, che si trovano a 20 chilometri dall'oasi, e che sono accampati sotto le tende, non ne hanno: ci dice che soffrano la sete e non abbiano nemmeno acqua per lavarsi. Vi sono bensì delle fontane, ma sono calde come tutte le acque del Gerid. Hanno una temperatura di 32° almeno.

« Al mattino ci si fa alzare alle tre, si prende il caffè e si fanno manovre fino alle sei. Poi si fa la zuppa e quando si è mangiato si va a dormire, se si vuole. Riposo fino a sera, poichè fa troppo caldo.

« Ieri abbiamo avuto 45.o all'ombra e 60.o al sole. Non vi dico altro.

« Gli ufficiali si mostrano molto buoni, molto dolci e fraternizzano con noi. Non ci trattano, come lo si temeva, da ammutinati: arrivando il comandante Villaren, che è amato dai suoi uomini, come sapete, ci ha fatto un discorsetto, ed ha detto che contava di farci prontamente dimenticare il nostro colpo di testa da monelli, con una condotta esemplare, e ha aggiunto che aveva scritto al Ministero della guerra:

« Mi faccio garante di fare, degli indisciplinati che mi avete comandato, un reggimento di onore ». *(Matin)*.

La scoperta dei terroristi catalani

San Sebastiano, 9, ore 1.

Un telegramma da Barcellona fa sapere che l'inchiesta avrebbe stabilito come Giovanni Rull abbia diretto tutti gli attentati commessi in questi ultimi anni nella capitale della Catalogna, e, tra l'altro, quello della Pinnura di Boqueria, i cui autori sono sconosciuti. La popolazione catalana non nasconde la propria soddisfazione per la scoperta della banda di terroristi. Si crede che gli arresti fatti ristabiliranno la tranquillità e l'ordine. Il numero dei detenuti è attualmente di 500. Si attendono altri arresti. *(Matin)*.

L'Associazione laica anglo-tedesca.

Francoforte, 9, ore 2.

A proposito della formazione di una Associazione di laici delle classi colte, che si è costituita nei paesi di lingua tedesca ed inglese, la *Gazzetta di Francoforte* dice che chi si trova alla testa di tale Associazione, la cui sede è a Munster, sarebbe il deputato al Landtag prussiano, Schmedding. *(Matin)*.

Nel mondo dei lavoratori.

Ciò che dice l'on. Agnini sull'agitazione agraria nel Ferrarese.

Un lascia passare di un capitano dei carabinieri.

(Dal nostro incaricato speciale).

Ferrara, 8, ore 20

Alla stazione di Ferrara, mentre stavo in attesa del treno che doveva portarmi a Portomaggiore, trovo l'on. Gregorio Agnini, al quale chiedo subito se egli si rechi nel Portuense.

— Sono qua con la mia famiglia di passaggio, perchè vado ad accompagnarla a Comacchio; di là ripartirò subito per il Modonese, ove sono chiamato per comporre una vertenza sollevata da circa quaranta Leghe di miglioramento.

— Dunque a Portomaggiore ella non andrà?

— No, no: sono stato per tre mesi continui ad Argenta e davvero i lavoratori sono meritevoli della mirabile lotta in gran parte soddisfatti. Sono convinto di stato un errore il proclamare lo sciopero nel momento della mietitura, infrangendo i patti. Se vi erano dei proprietari che venivano meno ai loro obblighi, si doveva denunciarli e farli condannare al pagamento dei danni. Io poi, e l'ho detto insistentemente all'avv. Cavallari e ad altri, non posso recarmi nel Portuense. Sono legato da vincoli di amicizia e di affari coi fratelli Curlinolli, e l'opera mia non sarebbe utile in questo momento. Ce ne sono tanti altri dei deputati che possono recarsi a Portomaggiore e compiervi opera veramente benemerita.

— Ma i giornali narrano che i deputati socialisti più in vista si sono rifiutati di recarsi nel Portuense!

— Non hanno mica torto! Sono assaliti giornalmente dai sindacalisti con vituperi ed è naturale siano riluttanti ad andare in mezzo agli scioperanti e mettersi alle prese con gli agitatori sindacalisti.

— Cosa ne pensa lei degli arresti compiuti a Copparo?

— Il Governo ha compiuto delle violenze, delle prepotenze, degli arbitrii. E' stata una fortuna per il Governo trovare in gran parte del Copparese organizzazioni ancora bambine, non ben disciplinate ed organizzate come nel Portuense. Se dopo gli arresti in massa i lavoratori avessero risposto con la resistenza, rifiutando anche di trattare coi proprietari, se non fossero stati liberati gli arrestati, l'on. Giolitti avrebbe finito per vedersi sollevare contro anche i proprietari.

Ma a questo punto veggo arrivare col treno di Portomaggiore l'on. Antonio Chiesi e mi affretto a chiedergli notizie dopo la rottura delle trattative. Egli mi dice che la situazione è gravissima, pericolosa.

— Le prime trattative sono abortite e per troppo tema che all'ultima ora, quando già una gran parte del frumento sarà perduta, allora lasceranno liberi i lavoratori di mietere — esclamò l'on. Chiesi.

Della Commissione dei proprietari nessun membro è rimasto a Portomaggiore. I lavoratori sono decisi alla resistenza e insistono perchè venga subito discusso il nuovo patto, che vorrebbe vada in vigore al San Michele del corrente anno, mentre i proprietari persistono nel voler mantenuto il patto ora in vigore sino al San Michele del 1908.

Michele Bianchi, della Camera del lavoro di Savona, che è qui a Portomaggiore a dirigere lo sciopero, vedendomi, esclama:

— Guardate un po' voi, giornalista borghese, che non siamo soltanto i leghisti a rilasciare i lascia-passare, perchè abbiamo la prova che c'è anche un capitano dei carabinieri a rilasciare i salvacondotti.

E mi presenta una carta da visita intestata « Vittorio Capuzio, capitano dei carabinieri. Ore 17 del 3 luglio 1907. Prega di lasciare che Poli Giovanni, di Ostellato, si porti a Dogato in casa del signor Bellini, per trattare insieme ai rappresentanti delle Leghe di Dogato, Rovereto e Medelana, oggi, 3 luglio 1907 ».

Con tutti i treni arrivano rinforzi di fanteria. Dal Copparese sono in viaggio due reggimenti di cavalleria.

Gli uomini e la natura contro il raccolto nel Portuense.

Ferrara, 8, ore 23.

Corre voce fra i proprietari che domattina i lavoratori inizieranno la mietitura nel territorio di Portomaggiore. La voce è smentita dai rappresentanti dei lavoratori. Circa la perdita del raccolto nel Portuense si fanno questi calcoli: Vi sono cinquemila ettari coltivati a frumento, che daranno un raccolto di 100 mila quintali, i quali danno un importo di due milioni. Sopra 20 mila abitanti scioperano 14 mila. Nei Comuni ove lo sciopero fu compatto, la ritardata mietitura portò un danno di circa 200 mila lire.

Imperversò un furioso temporale con grandine, che danneggiò gravemente i raccolti del frumento e della canapa.

I proprietari del Portuense incominciano gli sfratti.

Una grossa malversazione alla Cassa di risparmio di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 14,25:

Il cav. Bonazza, sindaco di Portomaggiore, ha iniziato stamane, per mezzo dell'avv. Boldi, gli atti di sfratto dei suoi contadini. Si conferma la voce che gli altri possidenti del Portuense sfratteranno i loro obbligati, perchè infransero i patti, rifiutandosi di mietere e abbandonando le stalle.

Ognuno comprenderete, la situazione è al suo stadio più acuto.

Vengo informato che l'Autorità giudiziaria procede alacremente la sua istruttoria per il processone contro gli oltre 150 arrestati nella zona dello sciopero, per associazione a delinquere, mancato omicidio, violenza privata, eccitamento all'odio, ecc. Il processone si discuterà nel settembre prossimo.

Un indice della gravità della situazione si rileva anche dal fatto che, date le condizioni della provincia, con odierno decreto il prefetto ha rinviato al 4 agosto le elezioni amministrative nei Comuni di Portomaggiore, Ostellato, Migliarino, Massafiscaglia, Codigoro, Mesola e Lagosanto.

Giunge ora notizia che a Copparo è stato nuovamente arrestato quel capo-lega Piatti, che era fuggito ieri sera dalle carceri. Egli si era ricoverato a casa sua.

La città, che da parecchi giorni è sottoposta per le notizie che vengono dalla provincia, ha poi avuto oggi un'altra sgradita sorpresa. E' stato difatti arrestato il rag. Giovanni Cristani, contabile della locale Cassa di risparmio, imputato di malversazioni per una cifra che si aggira intorno alle lire quarantamila.

Gravi previsioni sulla situazione a Porto Maggiore

Portomaggiore, 8, ore 17.

La notizia della rottura delle trattative di accordo fra le Commissioni dei proprietari e lavoratori si è sparsa in paese e di qui in tutte le campagne del Portuense senza provocare alcun senso di sgomento o di sorpresa fra le masse scioperanti. Se escludete il movimento di truppe e carabinieri che vengono dislocate nelle frazioni, la popolazione rurale è come assente. Il ridente paese di Portomaggiore e le ubertose campagne di Portomaggiore sono silenziose, deserte. Questa calma, questo silenzio destano preoccupazioni nelle Autorità ed ansia fra i proprietari. Cosa succederà?

A Portomaggiore si è stabilito il comm. Guido, ispettore centrale al Ministero dell'interno, il quale ha assunto la direzione del servizio. Molte sono le ipotesi che si fanno sulla soluzione che si avrà del terribile duello; molto più che questa non potrà verificarsi che a brevissima scadenza, per il fatto che il frumento non potrà resistere più di due giorni. Anzi, in alcune località la spica si reclina sullo stelo, s'apre e lascia cadere al suolo qualche granello. Le ipotesi che si fanno sono poche, ma in compenso terribili.

Si dice ad esempio: « Vedrete che i lavoratori resisteranno fino a tanto che buona parte del raccolto sia andata perduta, e poi riprenderanno il lavoro per far pagare salata ai proprietari la resistenza spiegata ». Oppure: « Vista la ferma decisione di non mietere, i proprietari ricorreranno all'opera dei *krumiri*? Riusciranno a trovarli? Nel caso affermativo, sarà possibile evitare un sanguinoso conflitto? » Ed ancora si diceva: « E' certo che i proprietari lasceranno andare perduto il frumento e quando questo sarà per tre quarti cadato, allora i lavoratori andranno a mietere per loro conto, applicando il *sabotage*; ma in questo caso interverrà l'Autorità, ed allora..... non si possono prevedere le pericolose conseguenze della situazione ».

Lo sciopero generale a Brescia Violenze e tumulti.

Brescia, 8, ore 16.

Tranne la mancanza dei giornali cittadini e la scarsezza del pane, nessuna altra manifestazione esteriore rivela lo stato di sciopero in cui si trova la nostra città.

Alle 8,30 alla Camera del lavoro tennero una riunione plenaria le Leghe per ratificare la deliberazione presa ieri sera. Circa 1500 operai vi parteciparono. Votarono un ordine del giorno, col quale si dichiara l'astensione generale dal lavoro fino a tanto che non sia stato scarcerato l'operaio arrestato ieri e che non sarà espulso il delegato di pubblica sicurezza che lo arrestò. Poi in massa dalla sede della Camera del lavoro, fra grida di sciopero, si recarono nelle principali vie della città e dinanzi ai negozi ed alle officine, facendo uscire gli operai ed intimando la chiusura degli esercizi. Quasi tutti gli esercenti si arresero all'imposizione.

I dimostranti, giunti sul corso Zanardelli, intimarono ai tranvieri di abbandonare le carrozze, ed alle persone che si trovavano in esse di scendere. Due carrozze furono fermate; intervennero i carabinieri; i cittadini reagirono ordinando ai tranvieri di proseguire. Le due carrozze partirono, ma altre ne sopraggiunsero, e la scena si rinnovò, con qualche tentativo di staccare i cavalli dalla carrozza. Avvennero colluttazioni. I carabinieri procedettero ad un primo arresto di un dimostrante fra i più violenti, fra gli applausi dei cittadini. Un operaio della metallurgica Toni, tale Meneghini, salito sopra una sedia data dal consigliere comunale Gaggiotti, arringò i compagni, invitandoli a mantenersi calmi.

Temendosi poi che si facesse qualche tentativo per liberare l'arrestato, custodito momentaneamente dai carabinieri nell'*Albergo del Gambero*, giunse sul corso Zanardelli una mezza compagnia di fanteria con le baionette inastate. La folla fece una ovazione ai soldati gridando: « Viva l'esercito! ». Quindi giunse un plotone di bersaglieri, accolto anche da applausi. L'eccitazione è vivissima.

I dimostranti in alcuni punti hanno impegnato colluttazioni con la forza pubblica. Tuttavia la Giunta comunale, i consiglieri dei partiti popolari si sono messi in giro per persuadere gli operai alla calma. Si attendono rinforzi dai paesi vicini.

Brescia, 8, ore 21.

Questa mattina, contrariamente a quanto sperassero interno fossero creduto certi interessati ottimisti, lo sciopero generale è stato dichiarato sul serio.

Di buonissima ora grande assembramento di scioperanti dentro e appena fuori della Camera del lavoro. Quando il momento opportuno parve venuto, una colonna minacciosa di scioperanti iniziò il giro degli stabilimenti e delle officine per farle chiudere. Tutti o quasi gli stabilimenti maggiori vennero chiusi: Franchi, Ceschina, Meccanica Bresciana, ecc. Anche allo stabilimento Togni, dopo qualche minaccia, il lavoro è stato troncato.

All'Istituto Artigianelli tutti gli operai stavano tranquillamente lavorando: sopraggiunsero gli scioperanti con le solite proposte, ed a evitare maggiori guai, i lavoratori si videro costretti a desistere.

Alla tipografia Lunzago gli operai tipografi resistettero e continuarono nel lavoro. Così alla tipografia del *Cittadino*. I dimostranti si portarono alla tipografia Geroldi ed alla fabbrica di carrozze di Cappelli, completamente indifesa dalla forza. In seguito a lancio di sassi ed a minacce, gli operai si trovarono nella necessità di abbandonare il lavoro.

I fatti che stamane più richiamarono l'attenzione del pubblico furono quelli avvenuti dalle 10 alle 11 sul corso del Teatro.

La colonna degli scioperanti, dopo essersi recata a minacciare davanti al *Café Roma* (dove un dimostrante concionò da un tavolo), si portò davanti alla cartoria Peroni e Svanini, emettendo grida e invettive per far sospendere il lavoro. Un operaio che protestò contro questo contegno, dichiarando di voler proseguire nella sua occupazione, venne maltrattato e percosso.

Vedendo arrivare la tramvia a cavalli, gli scio-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(211)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Rolando fece un gesto molto significativo, e l'Aretino tacque. Poi si avanzò verso la tavola, e sollevò il manto bianco.

Vide una bara, sulla quale vi era la seguente iscrizione:

Bianca
Figlia di Imperia
Morta a sedici anni
Assassinata
Dal cardinale veneto
Bembo.

Rolando lasciò ricadere il drappo. E l'Aretino, che aveva inchinato, si rialzò mormorando:

— Seguendo i vostri ordini, ho messo il cadavere in una bara, che è incastonata in una seconda, e questa in una terza. La prima è di cedro, la seconda è di metallo e la terza è di quercia. Non vi annoierò, descrivendovi le pene infinite, che ho sofferto, quando si trattò di trasportare qui la bara. Per le corna di Satana! Amerei meglio trovarmi in campo aperto contro un nemico, armato da capo a piedi, anzichè assoggettarmi nuovamente ad un lavoro di simil fatta.

— Gli uomini che trasportarono qui la bara...

— Non seppero di che si trattava. Aiutato dai miei servitori, collocai il cadavere nella prima bara, che poi.....

— Approvo tutto. Potete ritornare a Venezia.

Volgendosi verso Pierina, Rolando disse:

— Che io ben ricordi, voi mi indicaste la porta di quella stanza, nella quale si compì il delitto.

— Sì, — disse il poeta. — Fu proprio lei che diede il grido di allarme.

— La conoscevo appena da poche ore, e sentivo per lei l'affetto di una sorella.

— E voi avete voluto accompagnare qui la salma della infelice Bianca? — domandò Rolando.

— Sì.

— Pierina, ascoltatemi e comprendete bene ciò che vi dico. Vi conviene di restare a Venezia, in casa del vostro padrone, qui presente..... del poeta Pietro Aretino? Volete essere sempre la mia cameriera prediletta?..... Parlate schiettamente, senza paura..... Qualora ciò non vi convenisse, io provvederò per il vostro avvenire, per assicurarvi un'esistenza agiata, libera, indipendente.....

— Pierina, ascoltami e comprendimi — disse l'Aretino, sul volto del quale si sparse un lieve pallore. — Sei libera fin da questo momento.

Pierina, intenerita da queste parole, guardò con ammirazione e compiacenza il divin poeta. Gli occhi della bella cameriera si velarono. Mormorò:

— Che ne sarebbe di lui se io lo abbandonassi? Chi gli prodigherebbe affettuose cure, quando è infermo? Chi detergerebbe le sue lagrime, quando egli piange?

L'Aretino tacque infrattanto per qualche istante.

— Sicchè — disse egli con voce soffocata da una sincera emozione — tu non vuoi lasciarmi?..... Questo giovine signore, che qui vedi, è onnipotente. Rifletti bene sulla sua proposta. Egli ti renderà ricca e

parenti la fermarono e i cavalli vennero slegnati. La scena si ripetè davanti alla *Bottiglieria Fiorendi*, con altri vaganti: ne nacque una colluttazione tra scioperanti e carabinieri, durante la quale un carabiniere è caduto.

Una tra i più scalmanati scioperanti venne arrestato, fra le approvazioni del pubblico circostante, il quale con bastonate e pugni provvide — data l'esiguità della forza presente — a difendersi da sè dalle violenze socialiste.

Tra battimani e grida di «Viva l'esercito!» sopraggiunsero compagnie di bersaglieri e di altre Armi, le quali si diedero a respingere gli scioperanti ed a proteggere il trasporto dell'arrestato in Broletto.

Gli scioperanti, arringati da un tale, presero allora di ritirarsi e di andarsi a riunire novamente alla Camera del lavoro.

In seguito ai fatti d'oggi, il corso e gli thoroughs delle vie principali sono occupati dai soldati.

I tre ingressi di Broletto sono sbarrati e nell'interno, agli ordini del prefetto, risiede in permanenza il Comando dell'Autorità militare.

L'ANARCHICO ARRESTATO, PROCESSATO E CONDANNATO.

Questa mattina l'antimilitarista Samuelli, arrestato ieri, venne processato per direttissima dal Tribunale.

Appena aperta l'aula, un'ondata di pubblico, composto per la maggior parte di aderenti alla Camera del lavoro, invase la tribuna e assistè, pigiata al processo, tenendo un contegno rumoroso, con interruzioni e battimani, tanto che il presidente minacciò di far sgombrare la sala.

Samuelli Carlo era imputato di oltraggio per aver rivolto la parola «vigliacchi» ad alcuni ufficiali che erano accantonati in Broletto, oltrepassandosi verso di loro, tenendo in mano una bandiera, e di contravvenzione alla legge di P. S. per grida sediziose.

Il Samuelli è stato condannato a 27 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Non fu applicata la legge del perdono, essendo il Samuelli stato già condannato altre volte dal Tribunale, perchè il 1.o maggio 1906, in una pubblica riunione, aveva gridato: «Abbasso il militarismo! Abbasso la patria!».

Tale sentenza però, per la quale era stata applicata la legge del perdono, parve ancora troppo mite a Camaiseo.

La sentenza, per quanto non si aspettasse molto benigna, data lo svolgimento e le risultanze del processo, fece molta impressione nell'aula. Il Samuelli fu salutato clamorosamente dai compagni mentre abbandonava la sala, scortato dai carabinieri. L'affollato uditorio scese l'ampio scalone per unirsi alla gran quantità di gente che occupava la piazza della Posta e l'entrata al palazzo Brolatto.

La fine dello sciopero.

Nel pomeriggio d'oggi i componenti il Consiglio esecutivo della Camera del lavoro hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale delle Leghe di resistenza, trattando in merito allo sciopero generale giustamente proclamato ieri da una imponente assemblea di lavoratori organizzati, indignati per l'arbitrario arresto di Samuelli Carlo, durante il pacifico corteo in onore di Garibaldi, constatato che lo sciopero generale raggiunse lo scopo di protesta alle brutali rappresaglie poliziesche che affliggono l'Italia, e di cui il delegato Toppani è l'esponente a Brescia (si noti che il Toppani fu quegli che arrestò il Samuelli), mentre protestando contro la Magistratura inconsciente e servile, delibera per domattina la ripresa del lavoro, e delibera inoltre di promuovere un'energica agitazione in città per ottenere l'allontanamento del delegato provocatore».

La truppa, ovunque accolta con vivi battimani ed evviva, si trova scaglionata nei principali punti della città, per proteggere l'illuminazione elettrica e quella a gas, e la partenza e l'arrivo dei treni, ed i ferroviari che tramviari.

Questa sera gli scioperanti percorrono le principali vie della città cantando l'inno dei Lavoratori. Non si sono finora verificati disordini gravi. Sono giunti nel pomeriggio 40 carabinieri a rinforzare guardie.

Due importanti Ditte della città hanno fatto affiggere dinanzi allo stabilimento dei cartelloni stampati, nei quali è detto che gli scioperanti potranno riprendere il lavoro soltanto allorchè garberà allo Ditte stesse.

La cittadinanza per tutto quanto avvenne è indignatissima e si stigmatizza l'operato della Camera del lavoro; lodatissimo è invece il contegno delle truppe, dei carabinieri e guardie, che innanzi alle più gravi provocazioni mantennero un contegno ammirabile.

La minaccia dello sciopero generale a Palermo.
La crisi sempre grave.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 15:

La situazione creata dallo sciopero non è punto cambiata; anzi, sembra si vada a grandi passi verso lo sciopero generale. Causa vi influirebbe, nella conferenza tenutasi tra il prefetto e la Commissione degli scioperanti muratori, falegnami e rappresentanti dei costruttori, questi rimandarono ad oggi la loro risposta. Sembra assodato che gli imprenditori e i costruttori rimandarono la risposta, onde vedere se oggi si presentasse loro un sufficiente numero di operai indipendenti, così da rendere possibile la loro resistenza ad oltranza. La presenza dei *krumiri* si spiega, come vi dissi, dalla defezione di alcuni operai, che non intendono continuare lo sciopero, impossibilitati a mantenere la famiglia. Naturalmente, gli scioperanti hanno preso misure preventive, e stabiliscono forti e numerose squadre, che andranno in giro per la città, onde impedire l'assunzione di lavoratori, decisi di impedire in qualsiasi modo il krumiraggio. Intanto, si è manifestata l'idea di convocare una rappresentanza di tutte le Leghe organizzate, allo scopo di sollecitare aiuti materiali, ed occorrendo, anche morali, proclamando così lo sciopero generale. Data l'eccitazione degli animi, dato anche che lo sciopero della numerosissima classe dei muratori o dei falegnami si ripercuote sopra molte altre classi, contraggendo automaticamente alla disoccupazione, c'è gran timore che lo sciopero attuale possa estendersi agli altri lavoratori fra breve. Le trattative tra le Autorità, gli scioperanti e gli appaltatori continuano, però si teme che la soluzione si faccia molto aspettare. I friggitori e gli chianisti continuano a scioperare. La città è sempre perlustrata da guardie e carabinieri.

Lo sciopero minerario in Sardegna si aggrava

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 20:

Nella notte scorsa sono giunte le corazzate *Umberto* e *Sardegna*. La *Sardegna* sbarcò un battaglione del 45.o fanteria ed una compagnia dei ferrovieri del genio, per la eventualità di uno sciopero di ferrovieri.

Le Autorità hanno adottato dei provvedimenti onde assicurare il servizio ferroviario. Il direttore della miniera di Boggerru si mantiene irremovibile e non vuol fare alcuna concessione.

Lo sciopero perdura.

La Direzione della miniera di Montevecchio ha licenziato gli operai delle officine che rifiutavano una diminuzione di paga. Si teme che lo sciopero scoppi anche colà. Sono stati spediti cinquanta fucilieri.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Stamane gran folla stazionava nelle adiacenze delle officine di Savigliano in attesa dell'ora della ripresa del lavoro. Erano assembrati in tutto il percorso di via del Sole soldati di fanteria e carabinieri. Un forte nerbo di fanteria, di carabinieri e di guardie di città proteggeva lo stabilimento. Appena tra una fitta siepe di pubblico si avanzano i dimidenti, grandi urla cotili accompagnano il loro avviarsi al lavoro, ma gli operai passano imperterriti.

La forza riesce a stento a trattenere la moltitudine che si accalca nella piazzetta. Le più scomposte sono le donne, le quali si abbandonano a schiamazzi indicibili. Vengono date due volte gli squilli. La folla si sbanda, poi di nuovo si rinnova e si trattiene parecchio nei pressi delle officine, ritenendo che molti operai si sarebbero presentati al lavoro fuori orario.

Gli schiamazzi si sono ripetuti alla ripresa pomeridiana del lavoro, dando luogo ad un arresto, e con minore intensità anche stamane all'uscita degli operai. Si temono per domattina disordini più gravi.

Gli iscritti marittimi di Amburgo persisteranno nello sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Tremila iscritti marittimi scioperanti, di Amburgo, si sono riuniti ieri sera, per decidere in fonno il caso di continuare lo sciopero: hanno risoluto di dirigere agli armatori un formulario contenente le loro rivendicazioni e di non riprendere il loro lavoro se non dopo ottenuta completa soddisfazione. *(Matin)*.

O giurare per la Germania o partir per l'esilio!

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 8 ore 3.

Il *Matin* ha segnalato l'altro giorno il singolare provvedimento, che vietava l'insegnamento del francese nelle scuole primarie della località limitrofe della Lorena. Un altro provvedimento del Governo non suscita minor emozione nella stessa regione. Un certo numero di giovani francesi del circondario di Thionville, particolarmente delle località industriali, hanno ricevuto l'intimazione di farsi naturalizzare sudditi tedeschi o di lasciare il territorio dell'Alsazia-Lorena. La maggior parte di questi giovani francesi hanno meno di 20 anni di età e non sono ancora in età da compiere il loro servizio militare. Perciò si domanda quali siano le ragioni che hanno potuto determinare il Governo germanico a lanciare simile *ultimatum*. Il numero dei sudditi francesi a cui si applica tale provvedimento è grandissimo nella regione che occupa la frontiera, e la loro partenza priverà gli industriali di un importante contingente di fedeli impiegati ed operai.

In questi ultimi tempi scioperi rossi scoppiati in questi paraggi, ma nessun francese vi aveva preso parte. Non si tratta quindi dell'espulsione di un elemento perturbatore, ma di cittadini inoffensivi. Inutile dire che tale provvedimento è vivamente commentato. *(Matin)*.

Guglielmo II e lo Tzar s'incontreranno in Norvegia?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 2.

L'imperatore Nicola partì oggi, a quanto si afferma, per la sua seconda crociera nei fiords della Norvegia. Si afferma che Guglielmo II farebbe crociera nella stessa regione. *(Matin)*.

Un'interrogazione intorno alla Conferenza per la pace alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Un deputato ha domandato oggi alla Camera dei Comuni se il Governo abbia autorizzato il rappresentante della Gran Bretagna alla Conferenza dell'Aja a proporre o accettare che la Gran Bretagna abbandoni il diritto di un belligerante di sequestrare il contrabbando di guerra in mare. Il presidente del Consiglio disse che la Conferenza si è riservata il diritto di decidere quali informazioni debbano o non debbano essere pubblicate.

Sir Enrico Campbell Bannermann affermò però che nel caso in cui prendessero decisioni, che trascorra seco l'adozione di provvedimenti legislativi, queste decisioni dovranno essere sottoposte al Parlamento. *(Matin)*.

Il principe Bülow a Norderney.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Si telegrafa da Norderney che il principe Bülow è arrivato stamane, alle 10,30, a bordo del piroscafo *Norden*. Il cancelliere è stato salutato, al suo arrivo, da gran numero di persone attualmente in villeggiatura nell'isola. Il signor De Flotow, ex-segretario dell'Ambasciata tedesca a Parigi, accompagna il cancelliere. *(Matin)*.

L'Imperatore di Germania a Monaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia stamane che il Principe di Monaco ha invitato ufficialmente, durante la settimana di Kiel, l'Imperatore ad assistere all'inaugurazione dei nuovi edifici del Museo oceanografico. L'Imperatore ha accettato l'invito e si recherà a Monaco durante la sua crociera nel Mediterraneo. *(Matin)*.

Una catastrofe in un campanile
Tre morti e numerosi feriti.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 23:

Ad Orentano, in quel di Pontedera, mentre inauguravasi il campanile della parrocchia, precipitavano le campane: vi sono tre morti e numerosi feriti.

Dimostrazioni, chiassi e tumulti
in seguito all'esito delle elezioni a Vercelli.

La lista degli eletti e dei caduti — Lo scontro dei partigiani delle due fazioni — L'intervento della Polizia e della truppa — Le dimostrazioni finiscono tra l'acqua ed il fuoco.

Vercelli, 8, ore 22.

Stasera, alle 22, ebbe luogo nel salone del Casino di commercio, gremito di pubblico, la proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri. Dai dati ufficiali risultano eletti 8 liberali, anzichè 7 come dapprima si ritenevano e come vi ho telegrafato oggi, per modo che entrano nel nuovo Consiglio 22 conservatori e 8 liberali. Gli eletti sono i seguenti:

Lucca ing. Piero, conservatore, voti 1540.
Dunesi ing. Domenico, conservatore, voti 1537.
Fortina avv. Giuseppe, conservatore, voti 1494.
Malinverni ing. Cesare, conservatore, voti 1488.
Bonino avv. Luigi, conservatore, voti 1483.
Malinverni ing. Oreste, conservatore, voti 1476.
Abbiate avv. Mario, liberale, voti 1466.
Raynero cav. Serafino, industriale, conservatore, voti 1453.
Patriarca avv. cav. Francesco, conservatore, voti 1452.
Lonzani avv. cav. Filippo, conservatore, 1437.
Ferraris avv. Francesco, conservatore, 1376.
Bertinetti ing. Francesco, conservatore, 1373.
Arz avv. cav. Roberto, conservatore, voti 1373.
Daffara avv. cav. Edoardo, conservatore, 1368.
Gallardi Ermenegildo, tipografo, liberale, 1357.
Tarchetti ing. cav. Leopoldo, conservat., 1342.
Bosco geom. cav. Angelo, conservatore, 1338.
Glana geom. cav. Emilio, industriale, liberale, voti 1330.
Guala Fortunato, commerciante, conservatore, voti 1330.
Trezzo avv. prof. cav. Angelo, liberale, 1329.
Dellarole Vittorio, commerciante, conservatore, voti 1327.
Frova geom. Umberto, commerciante, conservatore, voti 1320.
Greppi avv. Costantino, liberale, voti 1304.
Borgogna avv. Ettore, liberale, voti 1302.
Negri notaio cav. Luigi, liberale, voti 1299.
Borgogna avv. Francesco, conservatore, 1211.
Restano Ignazio, industriale, liberale, voti 1316.
Avogadro di Quinto avv. cav. Casimiro, conservatore, voti 1312.
Tavallino geom. cav. Vincenzo, conservatore, voti 1308.
Aghitti Eusebio, commerciante, conservatore, voti 1303.

Riportarono in seguito maggiori voti:

Malinverni cav. avv. Alessandro, conservatore, voti 1297.
Pugliese-Levi avv. Salvatore, conservatore, 1277.
Grazeri avv. Tito, liberale, voti 1274.
Bacolla avv. comm. Orazio, liberale, voti 1273.
Lombardi cav. Felice, industriale, liberale, 1243.

Dei candidati socialisti riportarono maggior numero di voti l'avv. Modesto Cugnolio, 762, ed il tipografo Lorenzo Bonaglino, 763. Gli altri dieci socialisti hanno riportato poco più di 600 voti.

Ancora non si conosce il giorno — che sarà però a breve scadenza — in cui si riunirà il nuovo Consiglio per la nomina del sindaco e della Giunta. Nessuna denuncia è stata sporta finora dai socialisti all'Autorità giudiziaria contro alcuni conservatori per corruzione elettorale.

Intanto stasera si è verificato ciò che avevo preveduto. Infatti, data l'affissione sulle cantonate nostra città. Considerevole fu il concorso alle urne, disputandosi il campo venti candidati in quattro liste, dalla socialista alla radicale. Sono stati proclamati eletti i signori: Garino cav. Ernesto, Bulla comm. Michele, Barbiano Tommaso, Antoniotti Sebastiano, Barone Andrea, Rolando Giorgio e Campagna Michele, tutti, meno l'Antoniotti, consiglieri uscenti.

Alle 24 la città ha ripreso la sua calma abituale.

Le elezioni provinciali.

A Novara.

Ci telefonano da Novara, 8, ore 20:

A Novara risultò eletto il signor Colavilla, clerico-moderato. A Vespolate il signor Luigi Biscaldi, costituzionale, fu eletto, mentre il clericale Badanelli ebbe 31 voti. A Trecate fu eletto il radicale avv. Guglielmo Gambarotta. A Biandrate riuscirono l'avv. Giovanni Veli e l'ing. Giuseppe Pistoia. I socialisti, in genere, hanno preso molto terreno.

A Susa.

Ci scrivono da Susa, 8:

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nella nostra città. Considerevole fu il concorso alle urne, disputandosi il campo venti candidati in quattro liste, dalla socialista alla radicale. Sono stati proclamati eletti i signori: Garino cav. Ernesto, Bulla comm. Michele, Barbiano Tommaso, Antoniotti Sebastiano, Barone Andrea, Rolando Giorgio e Campagna Michele, tutti, meno l'Antoniotti, consiglieri uscenti.

A Varese.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 23:

Nelle elezioni provinciali di ieri, nel mandamento di Varese, vennero rieletti gli uscenti: senatore Giuseppe Perrari, presidente della Cassa di risparmio di Milano, e il conte Pompeo Cambiasi. Contro costoro, però, un gruppo di elettori socialisti, avendo constatato che parecchi elettori votarono in due paesi, inoltrarono reclamo alla Giunta provinciale amministrativa, perchè sia nominata una Commissione per vedere come si svolse la votazione e riferire per la prossima convocazione del Consiglio provinciale.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 23:

La vittoria nelle elezioni provinciali arrise completamente al partito conservatore.

Nel mandamento di Salò riuscirono il professore Bettoni cav. Pio e il signor Caminelli Francesco; in quello di Brene, Ballardini dott. cavaliere Francesco e Torlini avv. Livio; in quello di Rezzato il nobile dott. Vincenzo Cassoge; in quello di Montichiari l'ing. Ernesto Zanboni; e in quello di Lonato il conte ing. Vincenzo Calini.

Gli avversari rimasero tutti sensibilmente sconfitti.

A Montagnana.

Ci scrivono da Montagnana, 8:

A nostro consigliere provinciale è stato riletto domenica, con una bella votazione, il vostro standa co, senatore Frola. Egli ebbe 1200 voti. Il suo competitore, il socialista Giuseppe Borghesio, ne ebbe 974. La lotta fu vivacissima.

CRONACA

Un'adunanza di utenti al Dock
La presentazione di un memoriale.

Abbiamo già brevemente accennato alla questione, la quale assume una importanza commerciale non trascurabile per i molti ed importanti interessi che riflette. Come è noto, il Municipio ha alienato una parte notevole dell'area su cui sorge il Dock per la costruzione degli edifici destinati a nuova sede dell'Intendenza di finanza e della Scuola di guerra; edifici che, secondo l'impegno preso, devono essere consegnati fra tre anni a mezzo dalla data dell'approvazione della convenzione. Urge quindi la necessità della pronta costruzione di un nuovo locale pel Dock, poichè una parte dei negozianti che hanno magazzini negli edifici attuali ricevettero diffida di sgombro pel 30 giugno dell'anno prossimo. Di fronte a questa situazione gli utenti hanno nominato successivamente due Commissioni, coll'incarico di abboccarsi col sindaco per trovare una soluzione alla questione; ma le risposte avute dal senatore Frola non furono tali da tranquillizzare gli interessati. Si è avuta però notizia della nomina di una Commissione municipale per lo studio del problema e col preciso incarico di «vedere il modo migliore e più conveniente agli interessi del commercio cittadino per dar loro una sede appropriata in altra località, come pure di utilizzare ancora i fabbricati e le aree dell'attuale Dock che rimarranno tuttavia disponibili».

La Commissione ha pertanto riunito ieri sera nella sala della Promotrice dell'Industria canicole gli utenti, per rendere conto del suo operato e per presentare all'approvazione dell'assemblea un Memoriale da consegnarsi ai consiglieri comunali. La relazione per conto della Commissione fu fatta dal signor Giorgio Lang, il quale dimostrò che la Commissione stessa, credendo esaurito il compito affidatole, rassegnava le dimissioni.

L'avv. Rayneri, quale consulente, informò poscia che nella seduta di mercoledì il consigliere Stacco interrogherà sull'argomento il sindaco, per conoscere quale è il suo preciso pensiero.

A queste comunicazioni seguì una breve discussione. Il signor Avezzano, rilevando come siano troppo sovente trascurati gli interessi dei commercianti, esprime l'avviso che la Commissione debba non dare la dimissioni, ma mantenersi in carica e allargare l'agitazione col nocciono anche dei commercianti fuori dazio e anche di altre cinta, poichè quello del Dock riflette un interesse generale dei commerci.

Il signor Scalenga è d'avviso che l'agitazione debba essere tenuta viva dai soli commercianti, poichè gli appoggi finora ottenuti, compreso quello della Camera di commercio, non hanno dato alcun risultato.

Si approvò infine il testo del Memoriale, nel quale gli utenti del Dock domandano che la Giunta presenti entro l'anno corrente un progetto tecnico e finanziario per l'insediamento del Dock in nuovi appropriati locali e che dia affidamento ai negozianti che, con opportune proroghe, l'Amministrazione municipale farà in modo che lo sgombro dei locali attuali coincida coll'apertura dei nuovi magazzini generali.

Venne poscia deliberato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli utenti del Dock, riconfermando la sua fiducia nella propria Commissione, invita la medesima a prendere gli ulteriori provvedimenti per allargare e intensificare l'agitazione, allo scopo di assicurare la continuità del funzionamento del Dock in nuovi appropriati locali».

L'Associazione generale delle operaie festeggia il suo segretario.

Il signor Umberto Chiaudano, che conta al suo attivo quasi quarant'anni d'indefesso lavoro quale segretario-cassiere dell'Associazione generale delle operaie di Torino, venne recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Allo scopo di festeggiare tale sua onorificenza, e manifestargli la gratitudine di tutta l'Associazione per l'opera costante da lui dedicatale, il Consiglio direttivo del Sodalizio gli offerse un banchetto.

Così ieri sera nella grande sala del *Ristorante del Parco*, al Valentino, più di cinquantaquattro convitati, fra i quali predominava una larga rappresentanza femminile, si raccoglievano attorno al cav. Chiaudano in una lieta e festante adunanza. Alla tavola d'onore, fra gli altri, sedevano: tutti i membri della Direzione della Società; la consorte del cav. Chiaudano, con tutta la sua numerosa famiglia, la signora Luigia Varnero, presidente, e il signor Succo, vice-direttore della Società, la signora Stellardi e il signor Pellegrino per la Società maestri e lavoranti vetri, la presidentessa Quarello e il direttore Gavazza per la Società mutua delle pensioni; e ancora i signori Quarelli, Civallero, Napione, Mallè, Tassello, presidente della Società Archimede, Pasero, cav. Cappello di S. Franco, Turbiglio, Sampietro, avvocato Casone ed altri per la Cassa di risparmio, ecc., ecc. Di più erano presenti tutti i fornitori, i magazzinieri e la magazziniere con le rispettive famiglie delle tre Società nominate, oltre ad un large stuolo di amici e conoscenti del festeggiato.

Al dessert s'iniziò una lunga serie di discorsi, accompagnata da una non meno lunga serie di doni, che ogni oratore offriva al neo-cavaliere. Parlarono, spiegando i sentimenti di riconoscenza e ed espressioni d'augurio e di saluto al festeggiato: la signora Varnero, che fregiò il petto del Chiaudano delle insegne di cavaliere; la signora Stellardi; i signori Orsello, Succo, avv. Casoco, cav. Migliasso, Passolio, Boschi, la maggiordoma De Valle, Marcone, con un sonetto di circostanza, e qualche altra.

Il cav. Chiaudano ringraziò, commosso, promettendo di cooperare ancora con tutte le sue forze al benessere del Sodalizio.

Inviarono le loro adesioni gli onorevoli Facta, Daneo, Abbiate, Ferrero di Cambiano, Paolo Boselli e Rossi, il prefetto, il sindaco, il comm. Denis, l'avv. Emprin, il dott. Amerio, ecc.

La riunione si chiuse con improvvisate danze famigliari, che si protrassero sino a ora tarda.

Un ordine del giorno della cambrellaia.

Alla Camera del lavoro le lavoranti ombrellaie tennero ieri un'adunanza, in cui discussero ampiamente sulla nota loro questione, e alla fine votarono un ordine del giorno, di cui diamo qui un riassunto:

«Le lavoranti ombrellaie, dopo avere constatato come in capo ad otto giorni di agitazione e di sciopero, non venne ancor data dagli industriali una soddisfazione alle loro domande, e come l'aumento da esi proposto di dieci centesimi in media per ogni dozzina di ombrelli non venga a compensarle del loro lavoro, deliberano d'insistere sulla tariffa ultimamente presentata (aumento di venti centesimi ogni dozzina di ombrelli), e protestano contro il contegno di alcuni proprietari e della forza pubblica».

La distribuzione del milione ai garibaldini.

La Commissione nominata coi decreti reali 16 e 24 giugno 1907, N. 1336 e 1364, per la distribuzione della somma di un milione di lire assegnata con la legge 13 giugno detto, N. 315, ai superstiti dei volontari comandati dal generale G. Garibaldi che parteciparono ad almeno una delle campagne per l'indipendenza nazionale, nella sua prima adunanza, tenutasi il 23 giugno 1907 presso il Ministero del tesoro, e con l'intervento delle LL. EE. i ministri del tesoro e della guerra, ha preso le seguenti determinazioni:

1.o Le domande per un sussidio dovranno essere presentate non più tardi del 15 prossimo agosto;

2.o Le domande stesse, compilate in carta senza bollo, saranno dirette al Ministero della guerra (Sussidi ai garibaldini);

3.o Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti: *a)* certificato di stralcio; *b)* congedo o brevetto; *c)* dichiarazione da parte del sindaco del luogo di residenza del richiedente, dalla quale risulti lo stato di famiglia del richiedente stesso, se esso trovisi in ristrette condizioni di fortuna, se e di quale assegno, stipendio o pensione sia provveduto dallo Stato, e, infine, se non siasi reso indegno per fatti delittuosi o disonoranti.

Si avverte che non possono essere comprese le domande di vedove o di orfani di garibaldini, avendo la legge provveduto soltanto pei superstiti.

La festa dell'Unione miglioramento giornalai.

Nel compimento del primo anniversario di fondazione, l'Unione Miglioramento giornalai ha indetto per domenica prossima, 14 corrente, una serie di feste sociali. In tale circostanza saranno inaugurati il vessillo dell'Unione ed il distributore unico, in via Venti Settembre, 40. Avrà luogo un ricevimento di inviati e Sindaci, e cui sarà offerta una bicchierata d'onore. Alle ore 17, poi, i soci e le rappresentanze converranno alla *Trattoria Santi verde*, in Lucento, per il pranzo di pramentino. Farà servizio la Banda musicale Valdese.

La riunione delle Commissioni per l'Esposizione del 1911.

Alla sede del Comitato generale dell'Esposizione, in via Po, 2, il presidente on. Villa ha riunito ieri sera le quattordici Commissioni nominate in questi giorni per presentare al più presto il programma informativo di ciascuna sezione, in cui sarà suddivisa la grande Mostra internazionale.

L'on. Villa ha chiaramente spiegato quale sia il compito di queste Commissioni, invitandole ad iniziare subito i lavori. Esse potranno in seguito essere completate con l'aggiunta di altri membri e diventare a suo tempo Commissioni ordinatrici.

L'on. Villa fu fatto segno a una calorosa dimostrazione.

Pel cinquantenario di laurea
d'un apostolo dell'omiopatia.

Compiendosi ieri il cinquantesimo anniversario della laurea del prof. Giuseppe Bonino, uno dei più strenui propugnatori e divulgatori dell'omiopatia, un Comitato di colleghi e di amici offerse a lui un banchetto, che ebbe luogo alle ore 19 in una sala del *Ristaurant du Parc*, e riuscì una simpatica ed intima festa famigliare.

Notammo fra i presenti, attorno al vecchio professore, ancor vegeto e robusto malgrado l'avanzata età, le consorte di lui, signora Emilia Bonino, le figlie, signora Bonino-Rabajoli e signorina Igea Bonino, la signora Varnero, la signorina Vittorina Bertetti, il genero dott. Rabajoli, i signori dott. cav. Fagioni, presidente del Comitato organizzatore del pranzo, marchese Mercone, ing. Boella, cav. Bosio, i fratelli conti Radicati di Brozolo, avv. Vignolo, prof. Maraugoni, dottori De Matteis, Scrivano, Manchetti e parecchi altri.

Allo *champagne*, mentre al festeggiato venivano offerti una targa e un *album* a nome di tutti gli omiopatici italiani, incominciarono i discorsi, improntati a sensi di vivo affettuosità e di sincera e profonda ammirazione per chi della benefica scienza omiopatica è considerato come l'apostolo e la guida. Dopo che il dott. Rabajoli ebbe letto adesioni importanti, come quelle del dott. Venner, degli onorevoli Di Cambiano e Chiappero, del generale Secrito, del professore Lombroso, del cav. Agnelli e di altri; il dott. Fagioni pronunciò un caldo e nentito elogio del Bonino, riassumendo in chiara sintesi la storia della sua vita, spesa per la scienza, la beneficenza ed il lavoro, rievocandone i meriti e la virtù.

Altri brindisi ispirati e felici gli rivolsero il cavaliere Bosio, il cav. Saracco, a nome dei suoi antichi alunni, e l'avv. Rolfo.

A tutti indirizzò sentite frasi di gratitudine il professore Bonino, dicendo, con limpidezza cristallina, dell'opera sua felicissima e convinta, del cammino percorso e di quello ancora da percorrere, della fede nella sua missione e nei suoi compagni di lavoro, ai quali espresse un caldo augurio di futuri trionfi.

Il banchetto ai corridori automobilistici.

Ricordiamo che ha luogo stasera, alle ore 20, il banchetto d'onore offerto dall'Automobile-Club a Nazzaro e ai corridori italiani che parteciparono al Circuito del Taunus.

Le adesioni si ricevono ancora oggi fino nelle prime ore pomeridiane. Il convegno è fissato al *Ristorante del Parco*.

La pazzia furiosa d'una madre.

Quando il marito e un agente di pubblica sicurezza la condussero, in vettura, al San Giovanni, la donna era ancora tutta scompolta. Guardava con gli occhi sbarrati, in una espressione di terrore, senza vedere, e tutto il suo corpo scuotevasi a tratti, scosso da un brivido convulso.

I medici la sopraffarono dei calmanti, fin che si riebbe un poco, e allora come trasognata; poi le fasciarono alla mano sinistra una leggera ferita di coltello, che ella si era prodotta, inconsapevolmente.

Si trattava d'un caso di improvvisa pazzia furiosa.

Qualcuno si narrò: «E' certo Francesco Rossi, di 43 anni, ed abita, con la famiglia, in via Napione, 35. La poveretta soffriva di grave eccitazione nervosa, ma il suo contegno non lasciava sospettare che un giorno una avrebbe perduta completamente la ragione.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il suo cervello malato si sconvolse. La disgraziata donna cominciò a smaniare, a gridare, esasperata. In casa c'erano i tre suoi figliuoli, che, spaventatissimi, non avevano il coraggio di avvicinarsi.

La Rongoni urlava:

— Chi è che viene? Ecco! Sono le ombre! Le vedo; bisogna scacciarle, bisogna scacciarle.

Credette che qualcuno volesse recarle danno, e allora afferrò un coltellaccio per difendersi. Si ferì alla mano, e la vista del sangue accrebbe il suo spasimo. Fu ventura che sopraggiungesse il marito, perchè sarebbe certo accaduta una tragedia in quella casa.

La pazza si era gettata di già contro la sua creatura, tentando di colpirla.

— Voglio strangolarvi tutti e tre prima che le ombre vi colgano.

Una scena angosciosa, terribile.

L'uomo riuscì a stento a disarmare la infelicissima moglie, ed i vicini accorsero. Vi fu chi mandò in cerca delle guardie, e così si potè trasportare la mentecatta al San Giovanni, per la medicazione della mano ferita.

Più tardi, il marito stesso accompagnò, in vettura, la povera donna al Manicomio, poichè il suo ritorno in casa avrebbe rappresentato un continuo, gravissimo pericolo.

Padre e figlio caduti in un dirupo

Il temporale dell'altra notte aveva accresciuta l'oscurità, e in territorio di Sant'Antonino due uomini, il sotto-macchinista Ernesto Maggio, d'anni 26, e suo padre, percorrevano una stretto viottolo, per ritornarsene a casa.

Procedevano lentamente, brancicando nel buio, e finirono per accorgersi di aver smarrito la via.

Vollero continuare, ma d'un tratto sentirono aprirsi il vuoto sotto i piedi, e precipitarono in un dirupo, profondo otto o dieci metri.

Il padre rimase illeso, il giovane invece giaceva quasi svenuto, per aver battuto la fronte sulle pietre.

Quanto tempo rimasero lì nella solitudine? Non lo ricordano più. Sanno che un contadino del luogo li soccorse, e che arrivarono a Sant'Antonino. Il giovane Maggio fu ieri trasportato a Torino, al San Giovanni, ed i medici gli riscontrarono la frattura dell'osso frontale. Lo ricoverarono quindi senza pronunciarsi.

Una giovane donna che si getta dal secondo piano.

I medici dell'Ospedale di San Giovanni l'hanno fatta ricoverare d'urgenza, avendole riscontrata una grave commozione viscerale che non consente alcun giudizio sulle probabilità a meno dalla guarigione.

Interrogata, preferì qualche parola a stento, dicendo che si trattava di dispiaceri intimi. Null'altro. La disgraziata, una donna di 24 anni, Giuseppina Lobianco maritata Giambertone, in un momento di esaltazione mentale aveva attentato alla propria vita gettandosi dal secondo piano della sua abitazione — situata al N. 14 di via Cavour — sul sottostante cortile.

Il corpo era rimasto lì, sul sciolato, senza più dar segno di vita, ed i vicini di casa, accorsi, avevano fatto del loro meglio per portarle aiuto. Furono il marito ed un inquilino ad accompagnarla all'ospedale, dove ora soffre, forse pentita dell'atto folle compiuto.

Un cavallo che odia la signore.

In via Roma la signora Maria De Matteis, d'anni 67, passando sul marciapiede, si scostò ad un cavallo, il quale si rivalse d'improvviso e col muso la urtò violentemente al capo, sì che il morso le produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. La povera donna, sterdita e spaventata, fu dal marito accompagnata al San Giovanni, dove un dottore le medicò la ferita, giudicandola guaribile in otto giorni. Dopo di che fu ricondotta alla sua abitazione, in via del Carmine, 67.

L'infortunio d'un manovale.

Nella sezione Isardi, al San Giovanni, fu ricoverato il manovale Giovanni Cavagno, d'anni 46, abitante in corso Brescia, 16.

Egli, mentre in una officina di via Mondovì, 21, stava scaricando alcune grosse e pesanti sbarre di ferro, ne era stato colpito da una di esse, subito accidentalmente, ed aveva per sua disgrazia riportata la frattura della gamba destra. Il poveretto ne avrà per circa tre mesi.

Aggredito per le scale della sua abitazione
L'arresto dei colpevoli.

Questo fatto, che è una prova evidente dell'audacia incredibile di certi malfattori torinesi, è accaduto ieri, di pieno giorno, poco dopo le ore 12, e in uno dei luoghi più aristocratici della città, in via della Rocca, su per le scale della casa N. 6.

Abita colà in una stanzetta all'ultimo piano un vecchio calzolaio di 64 anni, Francesco Gobbetto. E' questi un individuo che vive del proprio lavoro, che ha abitudini tranquille e sarebbe incapace di far male a chicchessia, ma un difetto lo tormenta da un pezzo, e qualche volta gli arreca — come vedremo tra poco — conseguenze dannose: l'amore del vino. Quando egli è un po' brillo non ha più lo sguardo limpido e perde la nozione del pericolo.

In tali condizioni si trovava poco dopo il mezzogiorno mentre saliva le scale di casa. Quando fu sul pianerottolo, due monelli sconosciuti la avvicinarono bruscamente. Per gli effetti del vino egli non potè distinguere perfettamente i loro connotati. Si fece piccino piccino contro il muro e i malandrini gli furono addosso.

— Fuori i danari! — gli gridò uno di essi.

E senz'altro, eccitandosi compagno, si diede a frugarlo abilmente toglendogli lesto quanto teneva in tasca, perfino il fazzoletto da naso. Lo alleggerirono così della somma di 42 lire in argento, la sua settimana, poi, come ciò non bastasse, lo percossero con pugni nel viso, predocendogli lacerazioni e contusioni al naso e sotto l'occhio sinistro. Quindi discesero a precipizio le scale e scomparvero.

Al malcapitato calzolaio non rimase che prorompere con le mani le ferite della faccia e recarsi al vicino Ospedale di San Giovanni, dove narrò i casi suoi, e dove pretese di non essere medicato, sostenendo di stare benissimo, e di sentirsi soltanto un po' di debolezza alle ginocchia. I militari lo curarono tuttavia, giudicando guaribile in dieci giorni, e la guardia di servizio lo inviò in Questura a fare la sua denuncia.

Il Gobbetto in una seconda narrazione ha poi precisato che l'aggressione avvenne proprio in casa, dove i due individui vollero accompagnarlo. Adesso si fanno indagini per sapere quale versione sia esatta.

***

Abbiamo fedelmente riassunto il racconto che il calzolaio Francesco Gobbetto aveva fatto all'Autorità di pubblica sicurezza. E' risultato però in seguito che il denunciante, secondo ancora un po' offuscato

protesta, e non si comprende come sia stata presa sicura deliberazione senza prima rendersi edotti dell'aumentato movimento su tale linea.

« Nè è a dirsi che non siavi altre linee che distribuiscono biglietti di corrispondenza a 10 centesimi, perchè basterà ricordare le linee del Martinetto e della Barriera di Casale, le quali distribuiscono corrispondenze a 10 centesimi per la linea della Villa della Regina. Perchè ciò che fa la Belga sulle sue linee non può essere fatto dal Municipio, estendendo in questo modo lo sviluppo della linea della Crimea? Linea che dovrebbe essere prolungata fino alla Barriera di Valsalice, come da domanda presentata mesi addietro dai proprietari ed abitanti della Valsalice.

« Ciò sperare che i consiglieri comunali, recentemente discostratisi entusiasti dalla nostra collina, vorranno appoggiare la mia domanda, che interessa la più bella e pittoresca regione della nostra Torino, attendendo dall'onorevole sindaco il ripristino della corrispondenza a 10 centesimi della linea Crimea con quella del Cavalcavia ».

Stato Civile di Torino

8 luglio 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONIO: Civera Agostino con Maro Elisabetta.

MORTI: Colomb Maria Carlotta, d'anni 25, di Cagliari, agiata, corso Principe Oddone, 83.

Ainati Giuseppina, id. 60, di Oggiono, agiata, via Saluzzo, 17.

Guinsio Margherita n. Randazzo, id. 78, di Mondovì, stiratrice, via San Tommaso, 3.

Badanelli Alfonso, id. 17, di Torino, studente, corso Vinzaglio, 12.

Precerutti Eugenia (ved.) n. Morello, id. 60, di Albugnano, casalinga, via Campana, 1.

Gallino Clementina (ved.) n. Salvarezza, id. 77, di Torino, agiata, strada Santa Margherita, 102.

Ansaldo Carlo, id. 14, di Settimo Torinese, meccanico, strada di Lanzo, 141.

Vigna don Carlo, id. 83, di Torino, sacerdote.

Genetti Maria n. Paglinetti, id. 51, di Boscoscuro, casalinga.

Nachi Biagio, id. 51, di Torino, manovale.

Lisa Clemente, id. 53, di Poirino, cuoco.

Petrini Adele, id. 22, di Torino, fioraia.

Rivero Maria Livia, id. 38, di Fossano, casalinga.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

« La biblioteca di un analfabeta » di Giannino Antona-Traversi.

Ci scrivono da Roma:

Gabriele Gabrielli narra nella *Tribuna* che Giannino Antona Traversi sta per regalare al pubblico due nuove commedie: una ancora in embrione e che potrebbe essere intitolata *I fastidi di una grande signora*, poichè descrive appunto le fatiche ventiquattro ore di una dama dell'aristocrazia; l'altra è già quasi ultimata e s'impernia sul mondo elegante. Il titolo della nuova commedia è: *La Biblioteca di un analfabeta*, e con il prossimo autunno si darà a Roma all'Argentina.

Il titolo è simbolico. Sotto il velame della strana frase si nasconde il giovane protagonista analfabeta...., in amore. Spesso in una famiglia un bibliofilo appassionato raccoglie durante la sua vita un centinaio di volumi. Ma quanto volte, ahimè!, morto il bibliofilo, il suo erede non condivide tale passione, o è addirittura un analfabeta? Invano allora i volumi rilegati, le edizioni rare si pavoneggiano negli scaffali: l'analfabeta passa davanti indifferente.

Così la vita del protagonista della nuova commedia. Egli, che è un giovane ed elegante sireur, felice organizzatore di *garden party* e di partite di caccia, ricercato direttore di balli e cotillons, pieno di delicatezze per le rappresentanti del gentil sesso, vecchie o giovani, belle o brutte che siano, è un po' come l'erede di un vecchio bibliofilo. I libri rari e magnifici, che inutilmente sorridono al giovane, ono le donne, che invano lo amano, lo lusingano, lo circuiscono, ma nessuna vince! Nemmeno il libro raro, nemmeno qualche creatura di una bellà suprema e regale, che avrà in segreto il giovane analfabeta e che gli cadrebbe vinta sul cuore tanto e tanto volentieri! Egli non ha affetto, non sente il fuoco dell'amore che fiammeggia intorno a lui, non s'accorge della preziosa biblioteca che gli sorride dagli scaffali dei salotti. Per cui egli passa come un trionfatore, ma un trionfatore che non sa approfittare delle sue vittorie. Perchè? Chi sa! Ma è certo che egli non s'accorge dei tesori che gli sono d'intorno.

Questa la lieve ed originale trama della nuova commedia, su cui sono ricamati i diversi episodi che la illeggiadriscono e la fanno correre gaia e festosa sino alla fine.

I rappresentanti di Nizza a Palazzo Madama.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Stamane i rappresentanti di Nizza sono stati ricevuti dal presidente del Senato, Canonico, a cui furono presentati dal senatore Cavalli. Dopo aver visitato le più importanti sale del Palazzo Madama, fu loro presentata una medaglia commemorativa delle feste centenarie di Garibaldi, perchè la consegnassero alla città di Nizza. A ciascuno dei componenti fu dato un esemplare in argento della medaglia stessa.

Per la linea Asti-Chivasso.

Ci si informa che domani, 10 corrente, i sindaci dei Comuni di Valle Versa e Valle Cortina (basso Monferrato) devono radunarsi per esaminare la domanda di concorso avanzata per questa linea dal Comitato promotore, sedente in Asti.

Gli stessi Comuni saranno fra non molto invitati a confermare i concorsi già deliberati per la linea Torino-Pievè-Casale.

Un atroce infanticidio a Varese

Ci telefonano da Varese, 8, ore 13:

La notte scorsa, a Legnano, la ragazza Carla Caterina, d'anni 21, da Torino, operaia addetta allo stabilimento Banfi, diede alla luce un bambino di sesso femminile di appena sette mesi.

La Carla, per distruggere l'orma del disonore, squarciò con un paio di forbici il ventre alla creaturina, gettando poi il misero corpicino in un pozzo nero e tranquillamente si pose a letto, specando di avere distrutto ogni traccia del delitto.

Ciò però da grave rumore, dovette essere accorsa da altra persona, che, compreso di che si trattasse, si meravigliarono di non trovare traccia del bambino. Richieste informazioni all'ammalata, questa finì per confessare il delitto commesso.

Dal fatto furono subito avvisati i carabinieri, che, dopo le prime indagini, dichiararono in arresto la Carla, che stamane, infatti, è stata trasportata all'infermeria delle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

Un albergatore ucciso da un ciclista.

Ci scrivono da Varese, 8:

Ieri sera, a Moravanese, un ciclista, rimasto sconosciuto, nel transitare per il paese a corsa sfrenata, investì l'albergatore Albinati Carlo, d'anni 43, mentre con un suo bambino per mano si avviava alla chiesa. L'Albinati, cadendo, riportò la frattura della base cranica.

Il ciclista andò oltre; ma, per quanto gravemente ferito alla testa ed alle braccia, ebbe ancora la forza di inforcare novamente la macchina e fuggire.

Alle grida del bambino accorse gente, che raccolse l'Albinati, trasportandolo alla sua abitazione. L'infelice, che è padre di numerosa famiglia, malgrado le cautele cure prodigategli da due medici, poco dopo spirava è morto.

L'Autorità aperse tosto un'inchiesta, e mise i carabinieri sulle traccie del ciclista investitore. Sembra che sia un giovane di Cerano Milanese.

Un fabbricato distrutto dal fuoco.

Ci scrivono da Susa, 8:

La notte scorsa il fuoco si è manifestato nel fabbricato Prever, in regione Rista del Sangone, frazione del Comune di Valgioie. L'incendio, provocato, a quanto sembra, da un fulmine, divampò subito con grande violenza, tanto che l'opera degli accorsi non valse a scongiurare il disastro. Lo stabilimento fu quasi distrutto completamente, e il danno è di trentamila lire circa.

ULTIME NOTIZIE

Le nuova Amministrazione popolare in Campidoglio.

Lo scioglimento dal Consiglio inevitabile.

Una grande battaglia elettorale alle viste

Estero ci telefona da **Roma**, 9, ore 10:

Siamo alla vigilia della grande giornata, che deciderà sulla situazione municipale. Domani sera il Consiglio comunale si riunisce per l'insediamento dei nuovi eletti appartenenti (salvo 4 posti della minoranza) al blocco popolare. L'insediamento avverrà in assenza del sindaco, dimissionario. Del resto, egli ha reso insostenibile la propria posizione offendendo, durante la campagna elettorale, con epiteti di ogni risma e di ogni conio, i *blocchisti*, che hanno trionfato nelle elezioni del 30 giugno. Se mancherà il primo magistrato del Comune, farà, nondimeno, sentire la sua presenza il popolo, che intende accompagnare, con una clamorosa manifestazione, il primo passo compiuto dai partiti popolari per la scalata del Campidoglio. La seduta di domani sarà, del resto brevissima. Si limiterà all'annunzio delle dimissioni del sindaco e della Giunta. Esse saranno accettate senz'altro, e si farà poscia un tentativo, pro forma, per l'elezione di un nuovo sindaco e di una nuova Giunta. Questa votazione darà luogo alla lettura di una dichiarazione da parte del comm. Vanni, consigliere di Stato e presidente del blocco popolare, dichiarazione nella quale si stabilirà che i consiglieri vecchi e nuovi, aderenti al blocco popolare, non intendono in alcun modo partecipare all'eventuale tentativo di costituire una nuova Amministrazione, e che rinunciano a ogni collaborazione nel senso di partecipare alla Giunta, finchè il blocco non disponga in Consiglio di una maggioranza sicura ed omogenea.

Conseguentemente, il presidente del blocco aggiungerà che i consiglieri blocchisti voteranno a scheda bianca. Si ignora ancora quanto decideranno i consiglieri moderati e clericali, i quali, può darsi che, tanto per votare per qualcuno, votino per la rielezione del sindaco e della Giunta, come può darsi, altresì, che anch'essi votino scheda bianca. Ad ogni modo, è certo che la seduta andrà perduta, e la votazione riuscirà inconcludente, e che il Consiglio comunale dovrà essere novamente convocato, entro otto giorni, per ripetere la votazione. I risultati di questa seconda votazione non saranno sostanzialmente diversi da quelli della seduta di domani.

Perciò si può asserire con sicurezza che ci avviamo a grandi passi verso lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali amministrative, che, secondo i popolari, dovrebbero avvenire ancora in estate, e che, secondo i conservatori, invece in autunno. Certo è che una soluzione appare urgente, poichè l'Amministrazione capitolina si trova attualmente in pieno sfacelo. Una parte degli assessori in carica, dopo la presentazione delle dimissioni, hanno abbandonato completamente gli uffici; così si trovano in sospeso i contratti più importanti, tra cui quello per la stagione lirica invernale al teatro Costanzi e quello per la stagione di prosa della Compagnia Stabile al teatro Argentina.

Appena constatata l'impossibilità della formazione di una nuova Amministrazione vitale, entreremo nella grande campagna elettorale, la cui caratteristica sarà la scissura inevitabile dei moderati e dei clericali. I clericali, scottati dall'alleanza del 27 giugno, intendono agire per proprio conto. Essi dispongono di settemila voti sicuri dell'Unione Romana, e non essi sperano di conquistare i 16 posti della minoranza, ai quali probabilmente si limiterà la loro lista.

Le elezioni generali municipali di Roma sembrano quindi assumere un'importanza straordinaria, e potrebbero segnare, se continua l'attuale slancio a favore del Blocco, la fine del clericalismo municipale, almeno come elemento preponderante, con sacrificio del partito moderato, il quale non dispone di oltre duemila voti. La battaglia sarà oltremodo interessante, e merita di essere seguita con vivo interesse in tutta Italia.

Altri particolari sulle dimostrazioni di Vercelli.

Vercelli, 9, ore 11.

Alle notizie spedivivi sui disordini avvenuti ieri sera, debbo aggiungere qualche altro particolare sfuggitomi nella fretta del momento.

I liberali, raccoltisi ieri numerosi in piazza Cavour, si recarono davanti all'abitazione dell'avv. Abbiate acclamando a lui ed all'avv. Trovo. L'avv. Abbiate dovette affacciarsi alla finestra a ringraziare.

In città è generalmente deplorato il contegno aggressivo degli agenti della forza pubblica. Oltre a parecchie colluttazioni avvenute fra gruppi di dimostranti appartenenti alle due fazioni, un giovane ingegnere ebbe ad esacerbare — cosa, almeno, mi si riferisce — uno schiaffo ed un liberale che ripetutamente aveva gridato all'indirizzo dei conservatori: *Abbasso i camorristi! Non siamo a Napoli!*

Diverse signore che stavano tranquillamente sedute al *Caffè Giuliani* dovettero più che in fretta fuggire per evitare di essere malmenate.

Quando ieri sera, alle 23, i rintocchi del campanone municipale annunziarono che era scoppiato un incendio, molti gridarono: *Non è il fuoco! E' una stratagemma della Questura!*, per poter far terminare la dimostrazione!

Ma poi quando furono visti i pompieri dirigersi a grande velocità verso Porta Casale, i dimostranti si convinsero della realtà della cosa.

La pioggia dirotta fu veramente provvidenziale perchè riuscì a calmare i bollenti spiriti ed in pochi minuti a far cessare completamente i disordini e lo spettacolo d'uno stato d'assedio in miniatura.

I commenti che si fanno in città sono infiniti. Circola la voce, ed io ve la riferisco per debito di cronaca, che stasera i liberali intendano di fare una dimostrazione di protesta.

Mi sono recato stamane al Municipio per conoscere il giorno in cui si radunerà la nuova Amministrazione. Mi fu risposto che la riunione non avrà luogo certamente prima di sabato prossimo.

La ripresa del lavoro nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 9,35:

Tranne che nel Comune di Portomaggiore ed a Bombignante di Argenta, dovunque si mette, ed in molti luoghi si trebbia normalmente.

La Congregazione dell'Indice contro una Lega cattolica anglo-sassone.

Il malcontento del Vaticano per le onoranze ad un teologo liberale.

Strasburgo, 8, ore 8.

La Congregazione dell'Indice ha posto di mira la Lega dei cattolici anglo-sassoni, che in questi ultimi giorni fu oggetto di numerosi commenti nella stampa clericale e liberale della Germania del Sud.

Il punto di partenza della polemica era il seguente: Recentemente si è costituito in Baviera un Comitato in vista di erigere un monumento al professore in teologia Schell, professore che aveva manifestato in tutta la sua vita idee liberali, pur rimanendo figlio devoto della Chiesa.

Il prof. Schell era precisamente incorso nei rigori dell'Indice. Tuttavia il Comitato commendatore, fra gli altri, l'arcivescovo di Bamberg, il vescovo di Passau, il prof. Dickamy di Munster, in Westfalia, sede del famoso complotto, il dott. Bachorer, una delle glorie del partito clericale d'oltre Reno, il prof. Braun di Würzburg, il prof. Funk di Tubingue, il professore Diroff di Bonn, il prof. Ehrhard di Strasburgo, il prof. Hesse di Bamberg, Holzsei di Freisaing e una quantità di altri detti teologi di Magonza, Breslavia, Passau, Würzburg, eccetera. Fra i membri del Comitato figurava il barone von Hugel di Londra.

Conoscendo la costituzione di questo Comitato, la Congregazione dell'Indice riferì immediatamente al Papa, e Pio X rispose con una lettera al professore di teologia Commer di Vienna, che a sua tempo era stato implacabile avversario dello Schell. In questa lettera il Papa disapprova apertamente l'iniziativa del Comitato, che trattava come ribelli ed ignoranti.

Egli scriveva: « Vi sono persone che vanno fino a paragonare il prof. Schell all'apostolo San Paolo e ritengono che egli sia comandato all'ammirazione del mondo in guisa da erigergli persino un monumento. Quasi che professione simili idee senza vittima di una deplorevole ignoranza della fede cattolica, oppure sono ribelli contro l'autorità della Santa Sede ».

Si concepisce l'emozione sollevata da questa lettera, quando si videro un arcivescovo, un vescovo e i più illustri professori della Facoltà di diritto trattati come ignoranti e ribelli.

Il Papa ora il colmo della sua intransigenza esigendo che la sua lettera fosse letta dall'alto di tutti i pulpiti bavaresi.

Le cose erano a quel punto, quando si parlò ieri della scoperta del complotto dei cattolici moderni. Si ha luogo a credere che la maggior parte dei professori facenti parte del Comitato di Strasburgo vi erano coinvolti. In certi circoli cattolici si dice che la scoperta di questo complotto è tutta una manovra per giustificare la lettera papale al professor Commer.

Comunque sia, la *Volks Zeitung* di Colonia, che è il più importante organo cattolico della Germania, conferma che il movimento modernista esiste realmente a Munster. Tuttavia esso era ancora allo stato embrionale e non fu divulgato al pubblico che mediante un abuso di fiducia.

I preparativi si facevano sempre confidenzialmente.

La *Volks Zeitung*, riconoscendo che il complotto è stato sventato, aggiunge che non bisogna più pensare alla realizzazione della combinazione, e, quantunque un suo antico redattore-capo abbia fatto parte del Comitato di Strasburgo, essa dice che riprova oggi questa opposizione di laici.

Si dice che sia stato un consigliere di Corte di Passau ad avvertire del fatto la Congregazione dell'Indice.

Un principe coreano protesta all'Aja contro l'occupazione giapponese.

L'Aja, 9, ore 8,5.

Ieri sera, in una riunione al Circolo internazionale di propaganda per l'internazionalismo, il principe Tjong-Hui-Yi, in un discorso in francese, ha protestato altamente, ed in modo vivace, contro la violazione dell'indipendenza della Corea da parte del Giappone: ha criticato la maniera colla quale i giapponesi hanno interpretato il trattato del 1905, e denunziò le crudeltà e gli orrori dell'occupazione giapponese in Corea. Il Circolo ha votato finalmente una risoluzione, esprimente la sua profonda simpatia per la Corea, e la speranza che un Tribunale potrà essere ben presto stabilito, chiami al quale i casi, come quello della Corea, potranno essere esaminati o risolti con imparzialità e giustizia. Fried, appoggiato da Bertha e da van Frutter, consiglia ai coreani di non recarsi per il momento in America, perchè aiuterebbero il *chauvinisme*, anzichè aiutare la causa della giustizia e della pace.

Londra, 9, ore 7.

Si ha da Seoul, 9: Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri si è trattata la questione per sapere chi aveva dato le lettere di credito ai delegati coreani alla Conferenza dell'Aja. L'Imperatore, che era presente, dapprima ha dichiarato di nulla sapere, quindi ha dato una risposta evasiva, ed ha incaricato i ministri presenti di dare al Governo giapponese spiegazioni di natura tale da calmare la sua irritazione.

Tuttavia, il Governo coreano non ha fatto finora alcun passo di questo genere. Si è deciso di affidare ad una Commissione il controllo della cassa privata dell'Imperatore, affine di impedire le frequenti spese illegali.

Lodi inglesi alla memoria di Garibaldi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,5:

L'importante rivista liberale *The Nation* si occupa oggi del centenario di Garibaldi in rapporto alla reciproca influenza tra l'Italia e l'Inghilterra. Dice che vi è stato un tempo in cui Garibaldi era l'uomo più popolare dell'Inghilterra ed in cui gli inglesi rimanevano in estatica ammirazione al passaggio dell'eroe, che aveva dato nuova vita e nuova gloria all'Italia. Fu un'adorazione sincera ed appassionata. L'Inghilterra, partecipando alle feste garibaldine dei passati giorni, non solo ha reso il dovuto tributo al grande eroe, ma ha pagato il debito di gratitudine che essa deve all'Italia, poichè furono le grandi forze che mossero la rivoluzione italiana, quelle che ispirarono e determinarono il futuro del liberalismo inglese. Mentre Disraeli voleva un'Europa dominata dall'Inghilterra; Gladstone, sotto l'influenza degli avvenimenti e degli uomini italiani, volle un'Europa di libere nazioni. Da ciò lo spirito cavalleresco e il generoso senso positivo del dovere del liberalismo inglese, che ha fatto dell'Inghilterra la più grande Potenza morale d'Europa.

I Sovrani d'Inghilterra in visita nel Paese di Galles ed in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7:

Il Re, la Regina e la principessa Vittoria sono arrivati ieri a Holyhead, nella loro visita nel Paese di Galles. Questa visita sarà immediatamente seguita da un viaggio in Irlanda.

Rispondendo al presidente del Consiglio di Conteo, il Re ha detto: « Mi è graditissimo apprendere che il Consiglio apprezza i miei sforzi per la causa della pace. La prosperità del nostro Paese, così cara al mio cuore, non potrebbe essere minacciata da una rottura della tranquillità che regna così felicemente oggi sull'Europa. L'alta situazione occupata dalla Gran Bretagna fra le nazioni sarà sempre mantenuta, spero, con mezzi pacifici. Per quanto sta a me il farlo, la mia influenza sarà sempre consacrata alla creazione di amicizie e di buoni sentimenti ».

Una retata di impiegati ferroviari russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 7:

La Polizia ha arrestato qui 130 impiegati ferroviari, che organizzavano uno sciopero. Essi saranno tutti militati nelle provincie settentrionali.

Una ripresa dell'agitazione nel Mezzogiorno francese?

Montpellier, 8, ore 8.

Il signor Ferroul ha mandato dalle carceri di Montpellier al prefetto del dipartimento dell'Aude la seguente lettera raccomandata:

« Ho dato le mie dimissioni da consigliere comunale e da sindaco di Narbona l'11 giugno scorso. Assolutamente decisi a non ritornare su questa decisione, ve la confermo con lettera raccomandata, malgrado ciò sia inutile, poichè la lettera del ministro degli interni che mi fu diretta in risposta alle mie dimissioni costituisce una ricevuta ed una conferma. *Viva il Mezzogiorno vittorioso! Viva la Repubblica, signore!* — Firmato: *Dott. Ferroul.*

« *Dalla casa di pena di Montpellier* ».

Otto consiglieri dimissionari hanno diretto al prefetto di Hérault, in piego raccomandato, la seguente lettera:

« La situazione che ci aveva fatto decidere il passato mese a dare le nostre dimissioni, lungi dall'essere migliorata, si è al contrario aggravata. Noi veniamo dunque a confermare le nostre dimissioni con la presente, che mandiamo in piego raccomandato.

« Noi siamo persuasi che rimanendo le nostre dimissioni non rispondiamo al desiderio unanime dei nostri amministrati. Non restiamo noi così solidali col movimento di protesta della nostra regione così provata?

« Agendo nella piena realtà della nostra indipendenza noi non abbiamo altro pensiero che la prosperità del nostro paese. Rientrati nelle file, noi interverremo sino alla fine con calma, con dignità, ma con energia. *Viva il Mezzogiorno vittorioso! Viva Montpellier!* ».

Si ha da Narbona che sarà proposto alla popolazione un *referendum* perchè dica se vuole che il Consiglio municipale resti o non dimissionario.

Parigi, 9, ore 8,15.

Il *Journal* ha da Montpellier: « Si organizza il ritiro generale dei fondi dalla Cassa di risparmio nei quattro dipartimenti federati ».

Si ha da Capestang, presso Béziers: Il Comitato viticolo ha nominato dei delegati al Comitato dipartimentale. Il Comitato dipartimentale decise di mantenere le dimissioni dei Municipii. Gli elettori dei Comuni dovranno impedire ai Municipii di ritirare le loro dimissioni o fare appello, se occorre, anche agli altri Comuni se essi fossero impotenti a ciò. Il Comitato raccomanda la calma assoluta.

Gli echi alla Camera francese dell'ammutinamento

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,45:

Ieri sera alla Camera, quando si riprese la seduta, Jaurès fece appello alla clemenza a favore degli ammutinati del 17.o fanteria, e Clemenceau dichiarò che gli ammutinati non furono oggetto di una speciale punizione, ma di una misura generale. Tenerli sotto le armi non costituisce una punizione, ma la privazione di un favore.

Si respinse, con 358 voti contro 166, la divisione dell'articolo 2, domandata da Lafferre, e si approvò invece l'articolo con 394 voti contro 126; e l'insieme della legge con 460 voti contro uno.

L'alleanza franco-russa giudicata da un giornale parigino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,5:

L'*Echo de Paris* pubblica una nota in cui fa rilevare che, se in questi ultimi sei mesi l'alleanza franco-russa ha subito qualche scossa proveniente dalle difficoltà create dalla guerra di Manciuria e poi dai torbidi interni della Russia, quest'alleanza sussiste però sempre nella sua integrità. « A Parigi ed a Pietroburgo si riconosce che essa è più che mai una necessità assoluta. Si tratta solo di infondere nuovo sangue, ma la cosa non sembra troppo difficile. Da una parte e dall'altra si sa ciò che si deve fare e si è pronti a farlo. L'alleanza, in qualsiasi caso, funziona normalmente come altre volte ».

Fallières a Londra ed a Pietroburgo?

Parigi, 9, ore 10,5.

L'*Echo de Paris* conferma che il primo viaggio di Fallières all'estero, in aprile o maggio 1908, sarà quello a Londra. Il soggiorno in Inghilterra del Presidente della Repubblica avrebbe un carattere semi-ufficiale, vale a dire che non comprenderebbe i grandi ricevimenti che furono fatti a Loubet. Il giornale aggiunge che si esamina la possibilità di una visita di Fallières allo Tsar.

La condanna dell'ex-sindaco di San Francisco.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 6:

Il giudice Dunne ha condannato ieri, a San Francisco, l'ex-sindaco Eugenio Schmitz a cinque anni di carcere, per aver estorto denari a parecchi proprietari di ristoranti francesi. Abramo Ruef non è stato ancora condannato, e sembra probabile che gli si permetta di fuggire. E' nominalmente arrestato, ma non si trova in prigione. Vive in una comoda casa, sotto la sorveglianza di un funzionario del Tribunale. La ragione per cui Schmitz (il quale non fu che uno strumento) è condannato, mentre il principale autore resta, per così dire, in libertà, rimane un mistero. Certo Schmitz non merita alcuna simpatia, ma se egli è condannato, Ruef dovrebbe essere anche lui. Taluni a San Francisco dichiarano che si tratta Ruef sia indispensabile perchè ha offerto di fornire prove contro certi corruttori, compreso Patrick Calhoun, presidente della « United Railroads ». Si crede però di sapere che lo scopo reale del procedimento non è che la revoca dell'autorizzazione accordata alla « United Railroads ». Calore che hanno spinto a tali processi vogliono ottenere questa autorizzazione per se stessi.

Misteriose misure militari in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7:

Mandano da Sciangai al *Morning Post*, in data dell'8: « Il vicerè Touan-Fang ha inviato due compagnie a Ngan-King. Egli ha intenzione di inviare ancora due altre compagnie. Il vicerè Tchang-Shi-Toung ha inviato 2000 uomini di truppe e due cannoniere fluviali. I cinesi rifiutano di dire la causa delle misure militari, ma si crede che la situazione sia grave a Ngan-King ».

Un'inchiesta sull'aumento delle tariffe telegrafiche a New York.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,35:

Si ha da New York: L'*attorney* generale dello Stato di New York ha chiesto alla Corte Suprema dello Stato di New York di nominare un magistrato inquirente per ricercare se le Compagnie telegrafiche *Western e Union Pacifique* e *Postal Telegraphic* non hanno, con un accordo collettivo, aumentato le loro tariffe telegrafiche a New York e negli altri Stati.

Il Consiglio comunale di Novara sarà sciolto.

Ci telefonano da Novara, 9, ore 6:

Non essendo possibile venire ad un accordo, perchè nessuno vuole assumersi la carica di sindaco, e assumono pertanto costituire una Giunta stabile, è probabilissimo lo scioglimento del nostro Consiglio comunale. I consiglieri sono convocati giovedì, 11 corr., per la nomina del sindaco e della Giunta; ma si prevede che la seduta andrà deserta.

L'orribile morte d'un operaio.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8:

Un operaio addetto all'officina della Società dei comizi di Saint-Ouen ha trovato ieri la morte in condizioni delle più terribili. Il disgraziato, certo Edoardo Mause, d'anni 30, di origine inglese, aveva ricevuto l'ordine di pulire una parete della camera di riscaldamento.

Egli era appena entrato, quando un suo compagno, senza verificare se il lavoro era terminato, chiuse inavvertentemente la porta del forno ed accese il fuoco.

Non fu che tre quarti d'ora dopo che si pensò a ricercare il Mause, la cui assenza diventava inesplicabile. Allora, con un terrore generale, si sospettò il vero. La porta del forno venne aperta e si trovò il corpo del disgraziato interamente carbonizzato e ridotto in un mucchio di cenere.

La vittima, per non facendosi alcuna illusione sulla sorte che lo aspettava, aveva tentato con un martello ed uno scalpello di fare un buco nel muro. Aveva raggiunto gli otto centimetri di profondità, quando le forze lo abbandonarono e cadde per non più rialzarsi.

I resti del disgraziato furono trasportati alla Morgue.

Borsa di Torino.

8 luglio.

Rendita cassa legale 101 92 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 923.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101.

CAMBI A VISTA.

Francia 51 denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI FIN FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1244, 1243, 1242.
» Banca Commerciale 620 1/2.
» Bancaria Italiana 300.
» Ferrovie Mediterraneo 481 1/2.
» Cementi Vicenza 495, 494.
» Fiat 232, 230, 223, 226, 228, 230, 229.
» Italia 105, 105 1/2.
» Rapid 32.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 468.

Mercato alquanto sostenuto. Banca forma in apertura, poscia in lieve ribasso. Cementi inattivi. Bancaria piuttosto offerta. Automobili invariati. Solo la Fiat assai animata da 232 a 226, prezzo però appena sfiorato, per riprendere tosto a 229, 230, prezzi che si conservarono sino in chiusura. In generale affari molto limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 72.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 75.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 25.

Banca d'Italia 1238 — Banca Commerciale 628 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 109 25 — Banco Gestioni 118 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 253 — Beni Stabili 259 — Imprese Fondiarie 109 50, 107 — Meridionali 667 — Mediterraneo 435 — Navigazione G. I. 460 — Romana Omnibus 232 — Acqua Marcia 1570 — Condotte d'acqua 394 — Gas 1112 — Pantanella 81 — Zuccheri Romani 82 — Terni 1440 — Ferriere 503 — Metallurgiche 146 — Elba 538 — Ansaldo 235 — Piombino 206 — Antimonio 264, 270 — Montecatini 108 — Eritrea 80 — Prodotti Chimici 216, 215 — Aceti 375 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 147 — Carburo Romano 1160, 1170 — Nerka 473, 471 — Forni Elettrici 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12: Mercato con pochi affari e con tendenza pesante. Qualche contrattazione ebbe la Rendita, ceduta a 102 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1242 e 1230; le Italo-Americane 328 e 325; le Edison 745 e 741; le Meridionali 686 50; le Distillerie 171; le Terni 1450. Perfettamente invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Deboli ancora, pur non chiudendo per qualche valore ai prezzi minimi della giornata. La Rendita, offerta, chiude a 101 67 per contanti, e a 101 87 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1237 e 1242; le Terni 1470, 1439, 1450; le Raffinerie 339 e 343; le Edison 743 e 745; le Italo-Americane 326 e 324; i Molini 211, 207; l'Unione Cementi 495. Cambi debolissimi, con chèque su Parigi a 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19:

Rendita Italiana 101 90.

Banca 1241 — Comit 629 — Credito 670 — Meridionali 685 — Mittel 438 — Rubattino 460 — Raffinerie 343 — Industrie 237 — Eridania 845 — Marsili 327 — Terni 1435 — Armatrong 276 — Elba 540 — Savona 411 — Molini 206 — Nicolaieff 318 — Carburo 1173 — Nerka 473 — Imprese 107 — Italia 106 — Rapid 33 — Officine 505 — Veltri 415 — Banco 176 — Assicurazioni 265.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p.c.	101 77	101 95	102 80	—
» » fine	101 95	101 70	102 —	102 25
» » 3 1/2 0/0 p.c.	100 —	100 75	101 70	101 25
» 3 0/0	—	74 50	—	—
Banca d'Italia	1237	1238 —	—	1240 —
Meridionali	686	685 50	686 50	686 —
Mediterranee	433	433 —	433 —	433 —
Banca Generale	—	28 —	—	—
Credito Mobiliare	—	—	1004 —	—
Istituto Cattani	—	—	170 —	—
Nav. Gen. Italiana	460	460 —	460 —	—
Raffin. Zuccheri	343	—	347 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	700 —	—
Società Veneta	—	—	100 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	505 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	349 75	—
Cr. Fond. 4.5 0/0	—	—	501 50	—
» 4 0/0	—	—	501 50	—
Cassa Risparmio 5 0/0	—	—	511 50	—
» 4 0/0	—	—	504 25	—
Acqua Marcia	—	1570 —	—	—
Immobiliare	—	252 —	—	—
Società Tramvia	—	220 —	—	—
» Gas	—	1110 —	—	—
Condotte Acqua	—	394 —	—	—
Banco Roma	105 50	109 50	105 —	109 —
Credito Italiano	570	572 —	569 —	—
Ban. Ital. Gerbaudo	—	3174 —	—	—
Ban. Ital. Bancaria	—	—	300 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	248 —	—	—
Banca Commerc.	620	628 —	621 —	—
Azioni Terni	1445	—	1465 —	—
» Edison	—	—	744 —	—
Eritrea F. Zucch.	340	—	—	—
Risanamento	—	80 —	—	—
Acciaierie Armstr.	275	—	—	—
Cambi				
Francia	99 94	99 975	99 975	99 97
Londra	25 13	25 135	25 135	25 14
Germania	123 —	123 —	123 05	123 —
Tendenza calma.				

Roma, 8 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	100 05 07	100 07 07
3 1/2 0/0 netto	101 01 07	101 03 07
3 0/0 lordo	07 05 —	07 75 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 luglio. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 92
» » 3 0/0	—
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	101 70
Cambio su Londra a vista	25 143
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 5/8
Obbligazioni Lombarde	308 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco unico	95 15
Banca di Parigi	1469 —
Tunisino	451 —
Egiziano 4 0/0 (nuovo)	100 60
Rendita Ungherese 4 0/0	98 20
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 05
Banca Ottomana	637 —
Argento fino	115 16
Credito Fondiario	657 —
Suez	4483 —
Lotti Turchi	166 75
Ferrovie Meridionali a termine	667 —
Rendita Russa nuova	90 40
Nuovo prestito Russo	96 80
Rendita Portoghese 3 0/

Lo sciopero dei gazisti marsigliesi continua.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 9, ore 1.

Lo sciopero del gas continua. Come ieri, Marsiglia è stasera illuminata in un modo più che dubbio, poichè appena la metà dei becchi sono accesi. D'altra parte, buon numero di industrie, che si servono di motori a gas, hanno dovuto sospendere momentaneamente i lavori per ricorrere a mezzi provvisori. Altrettanto accade nei giornali che pubblicano *linotype*, ove tubi di gas cuociron hanno dovuto essere collocati per il caso in cui il gas venisse a mancare. Gli scioperanti hanno tenuto oggi due riunioni alla Borsa del lavoro ed hanno votato all'unanimità la continuazione dello sciopero.

All'uscita dalla seconda riunione hanno manifestato pacificamente dinanzi alla stazione elettrica del Boulevard Muy, poi, in delegazione, si sono recati presso il sindaco, a cui hanno domandato di intervenire presso la Compagnia, perchè questa rispetti alla lettera alcuni articoli del contratto che essa ha col Municipio.

Ottanta accenditori, scortati da agenti di pubblica sicurezza, hanno proceduto stasera all'illuminazione della città. Nessun incidente è accaduto. *(Matin).*

Il distruttore del « Diluvio » è un pazzo furioso.

Parigi, 9, ore 1.

Paolo Cousin, che lacerò con una coltellata avant'ieri, al Louvre, il *Diluvio*, di Poussin, sembra aver agito sotto l'impulso di una crisi di pazzia furiosa. I fratelli di Paolo Cousin, inquieti per lo stato di spirito che da tempo in lui si rivelava, si rivolsero più volte al prefetto della Senna, per domandare che Paolo venisse internato in un Manicomio.

« Prevedevamo — ci dichiararono essi — che un giorno o l'altro, se lo si lasciava libero, avrebbe fatto qualche brutto colpo. Quando abbiamo fatto questa domanda per la seconda volta, abbiamo appreso una cosa per lo meno curiosa. Paolo Cousin, non avendo subito alcun esame medico, ed essendo alcun atto delittuoso, non poteva, almeno per il momento, essere internato nel Manicomio. Ci dissero nondimeno che ne dovevamo inquietarci, chè Paolo sarebbe stato sorvegliato dalla Polizia; e non possiamo che stupirci per lo meno del modo con cui tale sorveglianza è stata esercitata ».

Il giudice istruttore Albanel ha fatto subire a Paolo Cousin un interrogatorio di identità. Paolo Cousin è accusato in virtù dell'art. 257 del Codice penale, che contempla i guasti fatti subire ad oggetti di ornamento pubblico. Questo articolo prevede pene che variano da un mese a due anni.

L'imputato è stato rinchiuso nel carcere della Santé, e non ha fatto ancora la scelta del suo avvocato difensore. *(Matin).*

La magnifica prova del dirigibile "Patrie,,

Parigi, 9, ore 2.

Il dirigibile *Patrie*, che da qualche giorno aveva compiute evoluzioni nei dintorni dell'aerodromo militare di Meudon, dando risultati meravigliosi, è partito stamane, alle 7,30, dal suo parco, con un vento da nord-ovest abbastanza vivo. Si librò sul bosco di Boulogne e si recò poi fin sull'altura di Montmartre; girò per tornare verso la Maddalena e seguì la grande arteria dei *boulevards*; poi girò di nuovo e tornò al parco aerostatico di Meudon.

Ovunque erano numerosi i curiosi. Il prodigioso apparecchio si disegnava nettamente sull'azzurro leggiero del cielo. Si distinguevano anzi gli aeronauti tranquillissimi, sicuri di sè, che conducevano il loro aerostato con una ammirevole serenità. Centinaia di colombi, spaventati, si aggiravano nell'aria. Le rondini fuggivano velocissime. Che cosa era dunque questo mostro aereo, questo colossale uccello da preda? E lo spavento di quei volatili era vivo come la curiosità dei parigini. La *Patrie* fece ieri quaranta chilometri all'ora, con viraggi meravigliosi.

Sembra che debba ritornare sui *boulevards* uno di questi giorni, nel pomeriggio. Poi andrà a Verdun, ove potrà, occorrendo, rendere utilissimi servigi. *(Matin).*

Un comandante belga accusato di infamie dal Governo congolese.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 24:

Il giornale *La Dernière Heure* comincia oggi la pubblicazione della memorie del comandante Carlo Lemoine, incaricato il 24 febbraio 1906 di una missione per determinare la frontiera settentrionale del lago Alberto Edoardo, e che, quattro giorni prima della sua partenza, lo Stato indipendente ritirava dal suo comando perchè la giustizia congolese voleva processarlo.

Il comandante ricorda che diede le dimissioni allo Stato del Congo e che un ordine reale gli accordava una sovvenzione di 1680 franchi. Il comandante ricorda il suo stato di servizio. Narra come i combattimenti e le crudeltà che vide, lo costrinsero a difendere i negri. Quando ripresa la via dell'Africa, divenne inflessibile coi soldati, che il regime del caucciù aveva imputridito, imponendo loro il rispetto dell'indigeno. Termina dicendo al Governo congolese di chiedere al Governo belga di processarlo, onde possa dimostrare che la sua carriera africana non è stata ispirata che dall'amore del suo paese.

Il principe di Hohenlohe ginbilato.

Berlino, 9, ore 2.

Secondo il *Local Anzeiger*, corre voce a Strasburgo che lo *statthalter* di Alsazia-Lorena, principe di Hohenlohe-Langenbourg, sarebbe sul punto di essere giubilato. Il suddetto giornale cita come successori probabili di lui il principe Eitel Federico, il principe di Schaumbourg-Lippe, il principe di Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi.

L'imperatore sarebbe, a quanto sembra, stato irritatissimo della piega presa dall'affare Curtius, e il principe di Hohenlohe-Langenbourg, non godendo più della fiducia del Monarca, si sarebbe deciso a domandare il proprio ritiro. *(Matin).*

SPORT

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.

Per cura dell'Unione dilettanti cacciatori ebbe luogo domenica, nello *Stand* della Società tiri a volo Villa Marchesa (gentilmente concesso), una gara di tiro al piattello, il cui provento fu destinato ad aumentare il fondo cassa pei premi alle guardie che tutelano la legge sulla caccia coll'accertamento di contravvenzioni ai bracconieri. Ecco i risultati:

Tiro di prova (21 tiratori). — Divisero il 1.o e 2.o premio i signori Chiantore geom. Filade e Durio Alessandro; 3.o il signor Occhiena.

Tiro generale (22 tiratori). — 1.o premio il signor Carlo Aschentaller; 2.o Durio Alessandro; 3.o Mario Lesca; 4.o Chiantore geom. Filade; 5.o marchese di Gresy; 6.o Montani Giovanni.

Tiro Consolazione (14 tiratori). — 1.o premio signor Chiantore Giuseppe; 2.o Libré; 3.o maestro Luigi Colombetti; 4.o avv. Guglielmo Canavero; 5.o dottor Elia.

Tiro di chiusura (al doppietto). — Vinto dal signor Durio Alessandro.

Seguirono poscia ai piccioni (velocissimi), vinte dai signori Durio Alessandro, Mario Lesca, Aschentaller Carlo, Chiantore geom. Filade e Montani Giovanni.

Disimpegnarono il difficilissimo compito della Giuria i signori Durio Alessandro, Mario Lesca e Perolio Giuseppe.

CICLISMO.

Campionato mandamentale di Somma.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 21,30:

Promossa dall'Unione ciclista di Somma Lombardo, sul percorso Somma Lombardo-Sesto Calende-Arona-Stresa-Baveno-Gravellona-Toce e ritorno (Km. 100) si corse quest'oggi la corsa della Coppa di campionato mandamentale. Numerosi furono gli inscritti ed i partenti.

1.o Gilardo Virco, in ore 3,50'; 2.o Longoni Antonio, in ore 3,18'; 3.o Mora Giuseppe, in ore 3,37'; 4.o Garzoni Elio; 5.o Galvanoni Gerolamo.

Il giro di Francia.

La partenza.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

La partenza per il giro di Francia in bicicletta è stata data stamane al Ponte Diesis, all'isola della Grande Jappe, con un tempo bellissimo. La prova si deve compiere su 5000 chilometri e comprenderà 14 tappe, di cui la più breve è di 251 chilometri e la più lunga di 415. I partenti sono in numero di 96, di cui tre italiani: Galletti e Pavesi di Milano e Gauna di Varese.

Il « match » Friol-Taylor.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 12,40:

Ieri al nostro Velodromo si sono misurati in un match il campione del mondo Friol ed il negro volante Major Taylor. Le prove erano due. Nella prima giunse primo Friol, secondo Taylor; nella seconda primo Friol, secondo Taylor per una gomma. Nella decisiva giunse primo Friol.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 8, ore 22,30:

Alla Croix giunsero: 1.o Trousellier, in ore 14,49' e 30"; 2.o Cadelle, in ore 14,58'; 3.o Léon Georget, ad una lunghezza.

REATI E PENE

Una nuova denuncia contro il cav. Mattalia

Il commissario regio dell'Albergo di Virtù, cav. Silvano, ha presentato al giudice istruttore una nuova denunzia contro il cav. Mattalia, che circostanzia e reca documenti d'appoggio alle note accuse di malversazioni.

Con questa nuova denuncia cade ogni possibilità di concessione della libertà provvisoria, ed il processo non potrà aver luogo che in autunno.

Lo stato di salute del cav. Mattalia è sempre precario: egli è quasi sempre ricoverato all'infermeria delle carceri.

In giudizio è assistito dagli avvocati Barberis, Farinelli e Chiappero.

Conferma in Appello.

Condanna di un farmacista e di due procuratori-pugilatta

(Corte d'Appello di Torino).

Oggi la Corte d'Appello confermava la gravissima condanna inflitta ai due procuratori di mungitia Viola ed Abrile, per truffa a loro clienti..... Difesa: avv. Maccari.

La Corte stessa confermava la condanna a carico del farmacista Romagnoli, per bancarotta. Difesa: avv. Bracale.

Esperimenti di corazze al balipedio di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 8, ore 22:

Stamane al balipedio di Muggiano, alla presenza della Commissione permanente di tecnici delle acciaierie di Terni, ebbe luogo un esperimento di collaudo delle piastre da 20 cm. Wickers-Terni cementate Krupp. Sulla piastra vennero sparate tre palle di acciaio senza rapporto da 203 Pohlhutte.

L'esperimento riuscì favorevole alle Ditte ed il lotto venne collaudato. La detta piastra servirebbe a ricoprire i fianchi degli incrociatori *Pisa* e *Amalfi*, in allestimento.

Un accidente a bordo della corazzata "Roma,,

Ci telefonano da Spezia, 8, ore 22:

A bordo della *Roma*, in allestimento, nel mentre gli operai della Ditta Ansaldo erano intenti a sbarcare un condensatore delle motrici principali a mosso di un paranco a biga, si ruppe la braga. In seguito all'avvenuta rottura il condensatore andò a battere nel locale delle macchine arrecando gravissimi danni alla paratia longitudinale ed al condensatore stesso. Fortunatamente non si debbono deplorare vittime. Venne subito ordinata un'inchiesta per l'accertamento dei danni e delle responsabilità.

Un ammutinamento nel reclusorio di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 8, ore 23,20:

I detenuti della Cava ci posa si sono ammutinati oggi, protestando sulla qualità e sui prezzi del sopravvitto. Le Autorità fecero sbarrare dalla truppa le adiacenze del reclusorio, affollandovisi il popolo. Nel pomeriggio venne ristabilita la calma.

Due avvocati livornesi sotto processo.

Ci telefonano da Livorno, 8, ore 21,20:

Mi consta che due noti avvocati, due giovanissimo, l'altro maturo, stimati come professionisti dabbene, sarebbero stati denunciati all'Autorità per differenti reati della medesima figura giuridica: « appropriazione indebita ». Per l'avvocato giovanissimo l'istruttoria è ora appena iniziata; per l'altro, che deve rispondere di due appropriazioni e di truffa a danno della cliente signora Giacomi, l'istruttoria è terminata e si procederà fra breve.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,3; ore 18: 733,5; ore 21: 735,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 8,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,2 Minima + 14,3

Piazza Castello — Stato atmosferico al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 13,6

10 luglio, — Il sole nasce alle ore 4, minuti 59 tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 29°. Luna nuova alle ore 16,17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 21,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 11,9

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.9	19.7	1/2 cop.	Pietroburgo	18.5
Milano	31.1	18.6	»	Odessa	—
Brescia	29.6	17.0	»	Amburgo	12.0
Verona	28.9	18.0	3/4 cop.	Vienna	16.8
Bologna	28.8	21.1	»	Trieste	24.1
Ancona	27.5	19.6	piovoso	Madrid	28.0
Livorno	26.0	16.9	coperto	Alessandria	26.0
Firenze	28.1	15.7	1/4 cop.	Parigi	19.4
Roma	27.8	17.8	1/2 cop.	Nizza	19.2
Bari	29.4	18.2	sereno	Ginevra	15.0
Napoli	28.5	16.6	»	Cossanella	—
Palermo	23.6	18.6	»	Malta	24.6
Messina	27.4	19.7	»	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 765 nel Golfo di Guascogna; minima a 752 sulla Scozia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro stazionario al sud, discese intorno ad un cm. altrove. Temperatura irregolarmente variata; temporali sull'Alta Italia. Stamane cielo nuvoloso sull'Italia superiore, sereno altrove; venti deboli. Barometro minimo a 758 e 760 in Val Padana; massimo a 762 al sud.

Probabilità: Cielo vario al nord e versante adriatico; con qualche temporale, sereno altrove; venti moderati del terzo e quarto quadrante.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 1° al 7 luglio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 456, vitelli 462, buoi 1, maggie e manze 41, tori 9, vacche 3, suini 32, capre 0, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. — Totale 1094.

Razze e varietà: Bovini nostrali di pianura e di montagna, modenesi, valdostani, friulani, pugliesi, svizzeri bruni e pezzati inglesi. — Suini nostrali inglesi. — Ovini e caprini: agnelli e montoni biellesi, condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 12 — a 13 — — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Maggie e manze, vitelli da 4 75 a 8 75 — Vacche e scottani in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 12 50 — Vitelli 8 25 — Buoi e manzi 7 50 — Tori 7 25 — Maggie, manze e torelli 5 25 — Vacche e scottani in genere 5 — — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti — —.

Dall'1 al 7 luglio al macellereso nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 490, vitelli 930, buoi 31, manzi in quattro denti 1, 16 in 7 denti 11, maggie e manze 18, tori 9, vacche 13, suini 505, capre 1, montoni e pecore 125, agnelli 53, capretti 43, equini 4 — Totale 1235.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di giugno:

Buoi e manzi capi 167, tori 45, vacche 88, torelli e maggie 4, sanati 1451, vitelli 3541, suini 689, montoni, capre e pecore 339, agnelli e capretti 1767, equini 20 — Totale capi 8?1.

Nel giugno 1907 si macellarono nel comune capi 2518.

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle cose (già Bertotto e C.)

Operazioni del 6 luglio 1907.

Organzini	C. 11	Kg. 1017,—
Trame	» —	» —
Greggie	» 7	» 636,00
Articoli diversi	» —	» —
Sete pesate	Totale C. 18	Kg. 1216,00
	Totale C. 18	Kg. 1216,00

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 154	Kg. 10?98,??
Pesati	» 72	» 6417,??

CANALE, 7 luglio 1907.

Perdite di San Giovanni Mg. 4500, da L. 1 85 a 1 60 al miriagramma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 luglio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 8-13 luglio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 8 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,00.

Genova, 8 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 94 — ; Londra 28 18 3/4; Germania 123 — —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 62 1/2; Austria 104 25

"PICCOLI AVVISI,,

(carattere carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCO cameriera per ristorante, Torino. — Scelta BIGLIONE, via Po, 38. 16080

CERCO commessa bella presenza, volonterosa, intelligente. Occupazione comoda, retribuita trenta coralli subito. — Via Pietro Micca, 17. c 16147

CERCASI signorina seria, di buona famiglia con cognizioni di lingua francese, disposta a fare tirocinio in primaria Casa commerciale di Torino. — Dirigere offerta cassetta postale N. 521. c 16143

CERCASI subito signorina con bella calligrafia. — Presentarsi via Scuole, 5, ing. CAMOLA. c 16105

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente Sanmaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere No. 9337 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15?99?

FARMACISTI. Occorrono buoni diplomati e diplomate. — ISLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 16086

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca signorina con b.lla calligrafia per lavori d'ufficio. — Scrivere con requisiti OLIO, posta. c 16057

PORTIERIA vacante per coniugi soli. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 16079

SARTE da donna ricercansi. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi OPERTI, via S. Teresa, 12. c 16123

STABILIMENTO E. MAINA, via Cibrario, 28, cerca abili operaie confezione colli, polsini. c 15?13

URGE pasticcie per grande negozio alimentare. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 15124

Domande d'impiego. 2

CAPO fonderia macchinista direttore, cerca fonderia che voglia assumerla quale personale all'accettazione lavori. Superiorità materiale sugli operai. Disposto viaggiare. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 98 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16066

CHAUFFEUR venticinque diplomato cerca occupazione presso distinta famiglia o stabilimento. — Scrivere GAETANO, 15, posta, Torino. c16037

DEMOISELLE de très bonne famille, parlant française et allemand, cherche place comme dame de compagnie ou gouvernante. S'adresser sous chiffre V. 3436, à *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Suisse). 15870?6

GIOVANE restituo, licenza commerciale, buona referenze, può dare garanzia, cerca posto serio Casa. — Scrivere cassetta 59 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16108

SIGNORINA contabile-corrispondente commerciale, industriale, stenografa, dattilografa, conoscenza francese, inglese, spagnuolo, buone referenze, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 97 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16095

VINICOLO stabilimento in Piemonte, speciale produzione vini fini e vermouth, da rimettere od affittare. — Rivolgersi Banca ANDREIS, via Ospedale, Torino. c 16094

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ACQUISTASI villa in luogo sano di 6 ad 8 camere un po' vaste, pelchettate con giardino, situata nei Comuni di Luserna San Giovanni o Torre Pellice. — Scrivere con prezzo e descrizione alla cassetta N. 86 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15981

AFFITTASI in Lanzo Torinese villino mobigliato sei camere con ampio giardino. — Rivolgersi BRUNA, ristorante Lanzo. c0?6

AFFITTASI S. Germano Chisone, villa mobigliata, 16 vani, comodità moderne. — Rivolgersi casa BERTALOT; Torino, LAVAGNO, via Legnano, 1. c 16093

BAGNI Pietra Ligure affittansi due locali con cucina liberi; lire cinquanta mese. Vicinanza mare. — PELLEGRINI c 16115

CASA nuova, civile, ottimo avvenire, reddito netto 9000, vendo capitalizzando 5 0/0. — P. V. 713, posta, Torino. c 15820

GRANDIOSA villa vendesi presso Torino. Tram elettrico. 10 giornate cintate. Sorra cotile, temperata, visti ombrosi, frutteto. — Rivolgersi BARRERA, Bertholini, 42, Torino. c 16038

NEGOZIO via XX Settembre, 60-62, con o senza mobili, già libreria-cancelleria, affittasi subito. 16?50

TERRENO fabbricabile 4000 metri, cintato, vendo anche lotti. Posizione vicino barriera Francia. — A. L. 97, posta, Torino. c 15123

VENDESI vasta tenuta provincia Pian lire 420 per Ettaro. Vendesi fattoria con villa signorile podere boscaglia. Etari 600 per 300.000, cancello chiuso. — Ing. CIANFERONI, via Pucci, Firenze. 15?67?

100 MILA vendo casa elegante, ottima costruzione, centrale. — CERRUTI, via Palazina, 5, Torino. c 16132

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

LOCALI per negozio, magazzini ed uffici da affittare in corso Valentino, N. 2 15994

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALTA contagna signorina seria cerca camera pensione presso distinta famiglia. — Scrivere indicando prezzo, trattamento, 24 G. A., posta, Torino. 15984

CAMERA mobiliata, primo piano, con balcone, casa moderna, d'affittare. — Scrivere cassetta 350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA, salotto, anticamera mobiliati, pensione, cercano per 6 mesi distinti coniugi. — Fermo posta, 1?00. 15?85

PENSIONE presso distinta famiglia cerca onestissima signorina residente Roma, recatasi Torino per affari, diversi mesi. Trattasi con parenti. — Scrivere dettagliatamente: P. D. 4, posta, Roma. 16072R

Annunci varii. 7

ASINELLO sardo, 4 anni, bello, robusto, vendo con o senza finimenti, carrettino. — D. B., posta, Bra. c16055

AUTOMOBILE 16-20 HP, modello 1906, pochissimo usata, carrozzeria 5 posti double-phaëton di lusso, entrata laterale, capote doppia separazione, accessori, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage QUAGLIOTTI, corso Re Umberto, 43. 15871

AUTOMOBILE vendesi occasione 24 HP, inglese, carrozzeria elegante con limousine. — Scrivere cassetta 75 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16143

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. 16?61

BICICLETTA inglese, robusta, nuova, vendo gran bisogno. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c 16?48

BRACCO 9?. Germain femina, corretta educazione « down » riporto. — Rivolgersi DELFINO, via S. Martino, 4, Saluzzo. c 16110

ITALIANO residente a Parigi, cerca agenzia o rappresentanza di una novità veramente pratica ed interessante, assolutamente l'automobile. — Referenze inecepibili presso MEZZANI, rue Dumouis, 2, Paris. c 16077

MEDICO giovane, distinto, indipendente, sposerebbe signorina agiata, civile. — Casella postale ?61, Milano. 16068 M

VENTIQUATTRENNE distinta buona posizione commerciale, utile amare quattrocentomila spererebbe signorina ricca ottima morale. Esclusi annunci. Serietà. Inviare fotografia restituibile. — Scrivere L. 163 fermo posta, Torino. c15945

VIAGGIATORE proprietario con scelta e numerosa clientela, viaggiando Piemonte, accetterebbe rappresentanza in prodotti alimentari. — Scrivere cassetta ?1 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16133

ANGELICA rimane forma, manca mezzi per fare la pace col Giappone. Salute, coraggio.

CELA. Allora ti aspetterò alle due e mezzo. Tu accanto nel portone che io ti possa vedere. 24. c 16117

CILIEGIE. 3. Ogni pensiero gentile all'anima adorata. Cuccare affettuose. c 16120

DORA 11 tuo numero compiuto per amore tuo papà, prolungandosi indirizzo causerebbe catastrofe in familiare. c 16097

ELSA. Ti mando mille vivissimi auguri di felicità col cuore ricongiunto che ricorda e spera. Giovane forse giungeranno tardi; ti spiegherà scrivendoti racconto. Infinite carezze. c 16114

GIUSEPPINA, 7 Aprile. Ringrazio auguri, rinnovandoteli pel giorno onomastico. Saluti. c 15?06

L'ORD. Grazie infinite per la cara sua lettera, era tanto che aspettavo notizie. Le sue adorabili parole rimangono profondamente scolpite nell'animo mio, come io è sempre tutto il suo essere. Cerchi la maniera di vederci, si ricordi quanto mi disse l'ultima volta: « Cangia fermo! » Io ne avrò qui per molto tempo ancora; poi dovrò andare per qualche giorno ai bagni per curare il mio ginocchio. Avrò però un lungo congedo; le scriverò ancora. Intanto cari lei la sua cara salute, e pensi che io sono sempre vicino in ispirito. Tenerezze infinite. c 16112

PLACE Genova. Grazie lettera. Abiti cura. Riverrai lettera mercoledì. Affettuosissimi. c 16107

RESTAURANT Ligure. Signora amministrazione domenica mezzo, è pregata vivamente concedere nostro corrispondere. — A. C. 13, fermo posta. — *Il pan cuoco*. c 16113

VICINA. Sola. Attendo sulla indicazione ore 2 1/2, solito caffè. Presumo partenza. c 16109

24 FEBBRAIO. Lunedì. Ricevo terza. Mi ritirerò alle tue istruzioni ed eseguirò a puntino il tuo progetto. Ti ringrazio, abbraccio e desidero serenissimo. c 16104

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

LINGUE moderne insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. Professori nazionalità. 8?68

PROFESSORE materie classiche, lingua francese, prepara esami, recasi domicilio, ville circostanti città. — Via Superga, 13. c 15169

SIGNORINA tedesca darebbe lezioni, conversazione propria lingua. Mite pretese. — FUHRER, Cuneo, 14. c 16171

Contro la TOSSE ASININA!

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova

e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50

Deposito presso i principali grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Berni, Biancardi e C., *Milano, Via Borromei, 9, e Via Tortona, 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.* 15975

APPARECCHI AMERICANI A PETROLIO

"PERFEZIONE,,

Cucina - l'ideale per la campagna e Caffettieri senza fumo, nè odore, della massima comodità, sviluppando il massimo calore con poco consumo; Lampade le più perfette, Fanali, Grigliè, Graticole, Scaldaletti e stufe. 14964A

Deposito presso:

E. SCHNEEBERGER

TORINO

Via Vittorio Amedeo II, 18.

Cataloghi gratis a richiesta.

Lago d'Orta - ORTA (Linea del Sempione)

Albergo Belvedere. Comfort moderno, grande parco di pinsti, 400 metri sul mare. — Arrangiamenti per famiglie - Garage con fossa. - Succursale Metropole S. Margherita, aperto tutto l'anno. 15980 G. Ciana.

D'affittare

in Valle Grande di Lanzo

FORNO ALPI GRAIE

bellissima posizione, bella veduta alloggio mobiliato. Si divide anche in camere sole. — Rivolgersi GIRARDI Agostino, via Mazzini, N. 27. c15834

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 141

G. Candano e C.

piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti. c 16033

DEPILATORIO "IDEAL,,

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine del viso, delle braccia, delle spalle, del seno delle signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati nelle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanugine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: in Milano Lire 3 - Franco nel Regno Lire 3,40

Franco all'Estero (in qualunque Stato) Franchi 4.

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire pagli a Ditta LE INVENZIONI PRATICHE, via Sirtori, N. 1, MILANO. 1402

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.

Inoffensivo; sopprime il Capaiba, il Cubebe, cod.

GUARISCE IN 48 ORE.

Non castiga i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 1408

Grande Albergo di passaggio CERCA SOCIO

con 20-60 mila. Facilità riprendere la successione, buona clientela, cifra provata, situazione unica. — Dirigere per iscritto sotto T 8005 L. all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 15866M

Vendita

quadri, oggetti antichi. Silvio Pellico, 11, Torino, dalle ore 14 alle 18, giorni 9, 10 e 11 luglio. c 15082

DUE QUADRI ANTICHI

interni legno, rarissimi, vendonsi. — Fortunato via Fabro, 2. c 16092

FERVENTO

(800 metri)

Tre diligenze giornaliere da Varallo Sesia; passeggiate in piazza; cura latte. Ristorante Valsermenza; cucina casalinga, prezzi modici; pensione a contratto. c 15151

Levatrice

ADELAIDA Cirelli. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 45. c14803

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange N. 33, p. 1. Il Magnetismo dà rimedio ai mali più ostinati e curabili. Si presta ai corrispondenza, chiedi

IN CAMPAGNA

a Grosseny Mezzan (Champoluc) - M. 1250

HOTEL PENSION DU LYS

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca. Soggiorno speciale per famiglie, ottima pensione. Botta giornaliera Lire 6, vino non compreso. 15?2?

W. Laurent, prop.

Vetture Auto e Viaggio

Velette pura seta 0,50 al metro. Prezzi di fabbrica. — GIULIO MAYER, via Roma, 30. 15138

Levatrice Corsino

pensione gestanti città, campagna, prezzi miti. Segretezza. Via Mazzini, 30, piano secondo. c15?5?

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(10)

Pagliaccio

romanzo

di Adolfo d'Ennery

Qual colpo terribile Belfégor doveva aver ricevuto in pieno cuore!..... Ella lo conosceva bene quel cuore fatto di lealtà, di bontà, di abnegazione; il dolore, in quel momento, ci teneva certamente più posto che non la collera.

E il povero Giacomino come doveva aver pianto sopprendendo che non aveva più la mamma!..... Piangerà forse ancora, chiamandola: « Mamma, mamma! ». Invano la cercava..... invano cercava la sua piccola Giannina che egli amava tanto!

Qual triste cena a quella tavola, dove c'erano due posti vuoti!.....

Col pensiero Maddalena rivideva la vita comune nei suoi minimi particolari, e ognuno di quei particolari era per lei cagione di cocenti rimorsi.

Per la prima volta, venuta la sera, Belfégor non aveva potuto baciare sua figlia; per la prima volta Giacomino era stato privo del bacio della mamma!

Sì; come se fosse stata dotata del dono di doppia vista, Maddalena assisteva allo spettacolo straziante svolgentesi in quella cameretta, dove, nonostante la povertà, regnava la pace e l'armonia, dove, ora, la sua fuga lasciava la desolazione.....

E quei due esseri che non avevano fatto altro che amarla, soffrivano per cagion sua, mentre ella, colma di tutto.....

— Oh! no! — esclamò balzando in piedi, in preda a violenta esaltazione — è impossibile!..... No, ciò non può essere, e io sono la più vile delle creature..... Mio buon Belfégor! Giacomo, mio dolce innocente!..... Voglio raggiungervi sul momento..... La notte è buia..... che importa? Non ho paura..... La strada è lunga? Avrò la forza di camminare finchè ce ne sarà bisogno..... Ma come fuggire?..... Sono in prigione, sorvegliata..... non mi lasceranno uscir di qui..... Non c'è neppure da tentarlo..... Ebbene, agirò apertamente, supplicherò il conte De Blangy di riconciliarmi presso ai miei, gli dirò che non posso vivere lungi da loro, che separarmene è condannarmi a morte..... Mi ascolterà, lui, è un brav'uomo..... saprà far comprendere al duca la crudeltà delle mie esigenze..... Domani..... sì.....

Un gemito la interruppe, uno di quei gemiti miti che la scuotevano dolorosamente nel più profondo delle sue viscere.

Giovanna si svegliava.

— Ah! caro angelo! — esclamò ella, correndosi sulla culla. — Tu soffri, ed io dimenticavo che è per te che sono partita... Ah! ero pazza!... Ti salverò, figlia mia, e tuo padre mi perdonerà.....

Con molte carezze riuscì a calmare la bambina, a riaddormentarla; poi, estenuata, ella si lasciò vincere dal sonno, seduta presso Giovanna, tenendo la manina di lei nella sua.

L'indomani mattina, benchè avesse dormito poco e d'un sonno poco ristoratore, ella si mutò di spirito più calmo.

La notte aveva portato consiglio. Maddalena rinunciava, oramai, a qualsiasi progetto di resistenza o di fuga, ella rimetteva il suo destino nelle mani di Dio, con la speranza che Egli saprebbe ordinare ogni cosa pel meglio e che non vorrebbe separarla per sempre dagli esseri amati.

L'accorta Mariette, una ragazza intelligente, che comprendeva ammirabilmente la sua parte, seppe guadagnarsela con le sue premure e col suo buon umore e la decise a mangiare qualche cosa.

Di giorno, la grande camera dalla tappezzeria di damasco aveva perduto il suo aspetto giocondo. Essa era rischiarata da due finestre che davano sul giardino della Sotto-Prefettura.

Il sole d'un bel mattino di settembre vi penetrava, giocondo.

Da una di

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con **Diverse Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 2**, venduto per *reclame* in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10 Flaconi per fare 20 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum giamaica - Menta giada verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Framboise**, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare 182 Liquori diversi. Colore che vogliono cambiate quaranta dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisconsi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 16146

IMPOTENZA

Guarisce con l'«ELIOS» del Dr. O' Myller di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi sessuali. L'«ELIOS» ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 5 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (3 fl.) L. 28. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 16025

Vi interessa di sapere 3694

COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

Una vera
eleganza igienica
per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura 16123/d
lucente, folta ed elegante.

Toglie la forfora
arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Via Meloo, 15
Ditta USELLINI & C.

GRAMMOFONI MONARK

(Marca Angelo)
Vero gioiello musicale garantito
da L. 60 in più
L'unica Casa in Torino specialista nell'articolo, che sia in grado di offrire alla Clientela
Assortimento completo di MACCHINE PARLANTI e DISCHI di tutte le primarie Marche del mondo.
Sono pronte centinaia di macchine complete a disco e a cilindro da L. **8** in più. 16207
Pronti alla vendita 20.000 Dischi
Gramophone, Fonotipia, Zonophone
Odeon, Eden, Nikol, Beka, ecc.
Sconti ai rivenditori

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Mondiale è il nome d'una macchina decisiva, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 2678
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compiamo il lavoro eseguito, i nostri cataloghi *istruiscono, compromano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Marcello Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglieria d'ogni genere. **Kircheis & Manuel, Milano**, *Via S. Maria Fulcorina*, 3

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (primo) (via P.)
TORINO

Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 233

MALOIA
ENGADINA - SVIZZERA (Alt. 1800 m.)
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvedere
Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camere con sale da bagni private — Golf. Tennis — Barca automobile — Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Bezart.
In inverno a CANNES, *HOTEL GALLIA.* 15648

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con ogni comfort. - 120 camere e saloni - Luce elettrica - Telefono interprovinciale
Cura fatiche completa — Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Medici residenti: Prof. L. FORNACA, aiuto alla Clinica medica generale di Torino - Cav. dott. E. Serrano - Dott. G. Carità.
15661

LIQUORI
PRELIBATI
digestivi per eccellenza
della Fabbrica
PIN STEFANO
Fenestrelle (Alpi Cozie)

SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepì, Cutinat, Elixir delle Alpi
MASSIMA ONORIFICENZA AD 11 ESPOSIZIONI. 1003

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 76*
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
OSPEDALE TUTTI I GIORNI DAL 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Bottaretti.
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 6. Telefono 19-30. 4533

Frabosa Soprana
Grand' Hôtel Gastone 150 Camere
Stazione climatica, alium s. m. 950 - temperatura costante senza venti - ombrose passeggiate - sorgenti salubri - facili escursioni alpine. - Grotte di Bossea e Candano.
PENSIONI e FACILITAZIONI per famiglie e lunghi soggiorni.
Medico consulente: Il UGO DEBERNARDI.
Bagni — Docce — Luce elettrica.
Table d'hôte: colaz. L. 3,50; pranzi L. 3, vino compreso.
Garage - *Camere oscure per fotografia.* 15671

REGIO MANICOMIO DI TORINO

È aperto un concorso per titoli scientifici e pratici, sotto l'osservanza della Legge e dei Regolamenti sui Manicomi, a tre posti di Medico-primario con destinazione per ora a Collegno. Ad uno dei medici sarà affidato l'incarico di Settore e Direttore del Laboratorio anatomo-patologico in Collegno.

Lo stipendio è fissato in lire 3100 nette, lorde di Ricchezza Mobile, aumentabile con quote quinquennali di L. 310 a partire dalla conferma dopo il biennio di esperimento, oltre all'alloggio mobiliato, riscaldato ed illuminato e con pensione di riposo, il tutto soggetto a ritenuta di R. M.

Il programma particolareggiato è spedito a semplice richiesta dalla Segreteria del Regio Manicomio, Torino, via Giulio, 22, dove potranno pure rivolgersi per schiarimenti coloro i quali intendessero concorrere 15659

Il tempo utile scade il 31 luglio corrente.

Torino, 1° luglio 1907.

Il Regio Commissario
Firmato: GIUSEPPE DEPANIS.

DIFFIDA

La concorrenza sleale

è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati; perciò prendiamo il pubblico a denunziarvi chi sotto il nome di

"RAZZIA"

(che non può essere che in scatole di latta ptombate) vende scatole e polveri insetticide scielte.

Ringraziando 3

J. NEUMANN & C.
FIUME-MILANO, Corso Buenos Ayres, 18

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

INDUSTRIALI MECCANICI
usate le nuove fine lavorazione
"FRESATRICI a MANO"
delle Società
D. Giovanna e C. di Varzo
COSTRUTTORI DELLA R. MARINA
Rapp. Gen. per l'Italia, Corso V. E., 34, Torino. — Per TORINO e Provincia: **Ottavio Levi**, via Saluzzo, 21, Torino. c 16036

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre 8514
Ferro-China Bisleri.

GRAND HOTEL DEL CHAMOSSAIRE

Alpi Valdesi (Svizzera) **CHESIÈRES** Altitudine 1225 metri
Riapertura 1° Giugno
Medico all'Albergo
Stazione **BEX-LES-BAINS** (Linea del Sempione) Stazione Terminus della Ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati - Vedute - Orari a disposizione. 15157
H. ARLIGUET & Famiglia, *proprietari-direttori.*

Anno XXV
BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 40.
Pag.to dopo il risultato. **Prof. BERGOGLIO** c15039

RIMEDIO contro il GOZZO

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso interno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2
Farmacia dal dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 11023

DIFFIDA

La concorrenza sleale

è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati; perciò prendiamo il pubblico a denunziarvi chi sotto il nome di

"RAZZIA"

(che non può essere che in scatole di latta ptombate) vende scatole e polveri insetticide scielte.

Ringraziando 3

J. NEUMANN & C.
FIUME-MILANO, Corso Buenos Ayres, 18

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai lampi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Insuperabile rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè olio, inventato e usato dal dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, ragadi, pruriti della vecchiaia, gialori, eczemi erpetiformi, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, eczemi, ostinati pizzi, herpes circinato, malattie segrete, callosità varie e qualunque eruzione.

GUARIGIONE

radicale senza cognome della **Blenorragia** (scolo) col
PREPARATI SPECIALI della FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 133

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Direttore didattico della scuola elementare. Stipendio L. 1800. Domande e documenti legali, non oltre il 31 luglio 1907, alla Civica Segreteria. 15160

Occasione favorevole

Casa d'angolo sul Corso Vittorio Emanuele di recente costruzione e comodità moderne vendesi L. **300,000.** Esclusi mediatori. c16168
Rivolgersi ufficio notaio **Teppati**, Via Arsenale, 6.

Collegio GENOVA già DE BARBIERI

Via Palestro, 15 A - GENOVA

Corsi Elementari, tecnici, classici.
Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze.
COMODITÀ BAGNI DI MARE. 15700

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel puro Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 726
Via Lagrange, ang. via Cavour.

GILETTI A. - Via Massena, 11.

COCK (Gas)	L. 6,00 Q.le
ANTRACITE (cobbles)	» 6,50 »
LIGNITE (nazionale)	» 4,50 »
FAGGIO (legna)	» 4,00 »
NOISETTES (forgia)	» 6,50 »

15052

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

Godono di una riputazione conquistata con dieci anni di inalterato successo

Si preparano nell'antichissima **FARMACIA DEI CASALI** Via Castiglione, 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di metallo; che ogni scatola contiene **dieci** Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente **ACQUA DI VICHY** e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Prezzo L. 0,60 per scatola. Inviando vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola franco di porto; spedendo L. 1,50, due scatole

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Grossisti del Regno. 15182

Società Italiana Ernesto Breda
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
Società Anonima
Capitale L. 14,000,000 — Versato L. 11,000,000
SEDE IN MILANO

AVVISO

I signori Azionisti sottoscrittori delle Azioni nuove come dal programma in data 19 Dicembre 1906, sono invitati ad effettuare il secondo versamento a saldo in L. 128,125 per Azione dal 1° al 15 Luglio p. v. alle casse della **Banca Commerciale Italiana** presso le Sedi di Milano, Firenze, Genova, Roma e Torino.

Milano, giugno 1907. 15218

Il Consiglio d'Amministrazione.

Fabbrica Torinese Colla e Concimi
Società Anonima
Capitale Lire 1,600,000 versato
SEDE IN TORINO - Via di Circonvallazione, N. 98

Avviso di convocazione
dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 31 luglio, alle ore 14,30, presso la Sede Sociale, via Circonvallazione, n. 98.

In mancanza del numero legale l'adunanza di seconda convocazione resta fissata pel giorno 7 agosto, alla stessa ora, nello stesso locale.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 maggio 1907 e riparto utili;
4. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in surroga dei signori Marango avv. Giuseppe, Racca avv. Carlo, Tuta cav. Raimondo, Verani Carlo, che scadono a termine dello Statuto Sociale, rieleggibili;
5. Nomina di tre Sindaci e determinazione della retribuzione da corrispondersi loro, e nomina di due Sindaci supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve effettuarsi tra il giorno 25-26 luglio presso la Sede Sociale la cui cassa resterà aperta a tale scopo dalle ore 9 alle 12.

Torino, 10 giugno 1907. 15164

Il Consiglio d'Amministrazione.

DISTRUZIONE delle MOSCHE

Distruzione delle Mosche

OLIO DI SCHISTO

Prodotto che vinse il premio di **LIRE 10.000**
Regalato dal giornale il "MATIN"

(DEPOSITO ESCLUSIVO)

FRATELLI PAISSA, Società Anonima **"SALUS"**
Piazza San Carlo, n. 8 — **TORINO** — Piazza San Carlo, n. 8

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle essenze vegetali con le quali è preparata.

Emporio Mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Goffi, V. S. Ansolmo, 1, corso Vittorio, Torino. c15647

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve